



RASSEGNA STAMPA

10 - 23 ottobre 2023

INDICE

CORTOMETRAGGIO LUCE NATURALE

| | |
|--|----|
| 20/10/2023 mattinopadova.gelocal.it 00:10 | 5 |
| "Luce naturale", un corto per raccontare il tumore al seno metastatico | |
| 20/10/2023 huffingtonpost.it 11:10 | 8 |
| "Luce naturale", un corto per raccontare il tumore al seno metastatico | |
| 17/10/2023 quotidiano.net 00:10 | 10 |
| Oncologia al cinema, un corto per vincere tabù e pregiudizi | |
| 17/10/2023 quotidiano.net 17:10 | 11 |
| Oncologia al cinema, un corto per vincere tabù e pregiudizi | |
| 18/10/2023 Medicina24 11:10 | 12 |
| Cinema e salute, la prima del cortometraggio "Luce naturale" Medicina24 | |
| 17/10/2023 Corriere di Romagna - Ravenna | 13 |
| Cinema e salute, nuova lettura della malattia oncologica | |
| 14/10/2023 milanofinanza.it 00:10 | 14 |
| Cinema e salute: la Prima del cortometraggio 'Luce Naturale' | |
| 12/10/2023 www.auslromagna.it | 16 |
| Cinema e salute: la Prima del cortometraggio 'Luce Naturale' al Teatro Sarti di Faenza, martedì 17 ottobre alle 21 | |
| 20/10/2023 nuovavenezia.gelocal.it 12:10 | 17 |
| "Luce naturale", un corto per raccontare il tumore al seno metastatico | |
| 20/10/2023 ilpiccolo.gelocal.it 00:10 | 20 |
| "Luce naturale", un corto per raccontare il tumore al seno metastatico | |
| 12/10/2023 Il Mio Diabete 11:10 | 22 |
| Illuminando l'Ombra: Fortificare il Connubio tra Medicina Narrativa e Salute | |
| 20/10/2023 ilsecoloxix.it 00:10 | 24 |
| "Luce naturale", un corto per raccontare il tumore al seno metastatico | |
| 16/10/2023 ravennanotizie.it 07:10 | 26 |
| Oltre la "lotta" e i "pazienti guerrieri", alla ricerca di un nuovo linguaggio per parlare di tumori. A Faenza il corto "Luce Naturale" | |
| 12/10/2023 ilpiccolo.org 15:10 | 27 |
| Faenza, il cinema Sarti ospita la prima del cortometraggio "Luce Naturale" | |

| | |
|--|----|
| 20/10/2023 laprovinciapavese.gelocal.it 00:10 | 28 |
| "Luce naturale", un corto per raccontare il tumore al seno metastatico | |
| 16/10/2023 ravennatoday.it 09:10 | 30 |
| Al cinema con "Luce Naturale": il cortometraggio che vuole abbattere i pregiudizi sulla malattia oncologica | |
| 12/10/2023 irst.emr.it 17:10 | 31 |
| Cinema e salute: la Prima del cortometraggio ?Luce Naturale? al Teatro Sarti di Faenza martedì alle 21. Ingresso aperto a tutti - Istituto Ricerca Tumori "Dino Amadori" IRST IRCCS | |
| 20/10/2023 lastampa.it 00:10 | 32 |
| "Luce naturale", un corto per raccontare il tumore al seno metastatico | |
| 20/10/2023 messaggeroveneto.gelocal.it 00:10 | 35 |
| "Luce naturale", un corto per raccontare il tumore al seno metastatico | |
| 13/10/2023 lavostrasalute.it 17:10 | 38 |
| 'Luce Naturale', un corto per superare i tabù della malattia oncologica | |
| 20/10/2023 Repubblica.it 00:10 | 39 |
| "Luce naturale", un corto per raccontare il tumore al seno metastatico | |
| 13/10/2023 superabile.it 14:10 | 42 |
| Cinema e salute: 'Luce Naturale', un cortometraggio per abbattere gli stereotipi e i tabù della malattia oncologia | |
| 20/10/2023 tribunatreviso.gelocal.it 10:10 | 43 |
| "Luce naturale", un corto per raccontare il tumore al seno metastatico | |
| 20/10/2023 lasentinella.gelocal.it 00:10 | 45 |
| "Luce naturale", un corto per raccontare il tumore al seno metastatico | |
| 20/10/2023 salute.eu 00:10 | 47 |
| "Luce naturale", un corto per raccontare il tumore al seno metastatico | |

CORTOMETRAGGIO LUCE NATURALE

25 articoli

"Luce naturale", un corto per raccontare il tumore al seno metastatico

LINK: https://mattinopadova.gelocal.it/salute/dossier/saluteseno/2023/10/20/news/tumore_seno_metastatico_cortometraggio-418298971/



"Luce naturale", un corto per raccontare il tumore al seno metastatico di Tiziana Moriconi La storia sanitaria di Paola la impariamo in pochi secondi nell'ambulatorio del medico, quando ancora non sappiamo nulla di lei. Ma, al di là del fatto clinico, ci sono le relazioni. E il tempo. Intervista allo sceneggiatore Francesco Bentini Aggiornato alle Raccontare il tumore al seno metastatico e l'esperienza di chi lo vive. Senza retorica. Senza forzature. Senza pietismi e senza edulcorare nulla. Con le parole esatte - "giuste" o "sbagliate" che siano, ammesso che esista un parametro universale di giudizio - di chi ha la malattia, e senza la pretesa di poter rappresentare tutte le sensibilità. Questo era il mandato. E il cortometraggio "Luce naturale" è riuscito nel compito in 20 minuti di pellicola che scorre davanti agli occhi senza filtri, se non quello della delicatezza.

Abbiamo chiesto a Francesco Bentini, co-sceneggiatore del film, di raccontarci la genesi del progetto realizzato da SIMM - Società Italiana di leadership e Management in Medicina grazie al supporto di Novartis, presentato in anteprima a Genova il 13 ottobre nel corso dell'evento "Tumore al seno metastatico: quali risposte, quali prospettive" (promosso dall'Associazione Nazionale Tumore al Seno Metastatico Noicisiamo Odv e PRE.ZIO.SA Ets), e il 17 ottobre al Teatro Sarti di Faenza (con il patrocinio dell'Istituto Oncologico Romagnolo - IOR). La newsletter di Salute Seno - come iscriversi Francesco Bentini, da dove nasce l'esigenza di raccontare il tumore al seno metastatico in un cortometraggio? "Si tratta prima di tutto di un'opera di divulgazione scientifica all'interno di un percorso che la Società Italiana di leadership e Management in Medicina ha intrapreso da alcuni anni:

un percorso di riflessione sul linguaggio che descrive le situazioni di malattia, e del cancro in particolare, che nasce dal bisogno di superare l'inadeguatezza degli stereotipi. Gli obiettivi di quest'opera sono diversi, come i tipi di pubblico a cui è diretto. Si rivolge alle persone che non conoscono la malattia, per le quali spesso la parola metastatico è un tabù, per far loro comprendere il punto di vista di chi ha la malattia; ai familiari e a chi è coinvolto personalmente, e ai sanitari. In questo ultimo caso il corto è pensato anche come uno strumento di formazione, un punto di partenza per lavorare sull'empatia e la comunicazione medico-paziente. In generale, vuole essere un ponte, aprire lo sguardo e un dialogo tra sanitari e pubblico, che poi siamo tutti noi". Come siete arrivati alla sceneggiatura? "Siamo partiti dall'analisi della letteratura scientifica, che abbiamo poi integrato con i contenuti forniti dalle

pazienti dell'Associazione Nazionale Tumore al Seno Metastatico Noicisiamo, con i colloqui con gli oncologi della AUSL Romagna, IRST - Istituto Romagnolo per lo Studio dei Tumori "Dino Amadori" di Meldola e con altri punti di vista. Anche io sono stato un medico in passato, e questo mi aiuta nel mio lavoro, che è essenzialmente quello di fare la sintesi di tante frasi e di tante esperienze". Cosa è stato più difficile? "Di semplice c'è stato poco. La cosa più facile è stata individuare la complessità di emozioni e concetti, la cosa più difficile trovare le poche parole giuste per comunicarli. In questo ci ha aiutato l'associazione di pazienti, soprattutto a discernere le frasi in cui si riconoscevano, le dinamiche, le sfaccettature. Sceneggiatura e regia sono state fatte tutte a 4 mani, le mie e quelle di Riccardo Calamandrei. Le parole giuste non le troverai mai e la storia perfetta non esiste, ma ci abbiamo messo la massima cura". Festival Salute 2023. Ripartire dopo un cancro: la storia di Barbara E dal punto di vista della realizzazione del film? "Far passare la complessità di un'intenzione. È una produzione indipendente, con una troupe di sole 3 persone, doveva essere girato in soli 5 giorni, ma volevamo che fosse un

prodotto cinematografico di buon livello per essere all'altezza del tema. Tantissime persone ci hanno aiutato. La protagonista, Tamara Balducci, è un'attrice di teatro affermata. Ha fatto propria la parte e l'ha condotta con molta grazia: il suo personaggio sfuma su di sé il peso di tutto ciò che accade. I ragazzi che interpretano i suoi studenti provengono invece dalla scuola di teatro Alcantara di Rimini". Festival Salute 2023. Cristina Donadio e il cancro: "La diagnosi arrivò mentre giravo 'Gomorra' ma non la rivelai" C'è anche un po' di finzione, inevitabilmente. "Alcune parti sono volutamente 'sopra le righe', perché in pochi secondi aiutano a raccontare delle dinamiche molto realistiche. Per esempio, le figure del marito e della collega di Paola, la protagonista, che si agitano ma non riescono a creare una vera empatia. Speriamo di essere riusciti a non cadere nella trappola della retorica. La diagnosi di tumore metastatico segna inevitabilmente una linea che crea un 'noi' e un 'voi': chi vive l'esperienza di malattia sa che non può attraversarla, ma averne la consapevolezza è la chiave per comprendersi a vicenda". Festival Salute 2023. La storia di Ornella

Campanella e i portatori di mutazioni Brca prima di Angelina Jolie In tutto il film avete utilizzato la metafora della fotografia. Come è nata l'idea? "L'estetica del corto è ispirata all'opera del fotografo Luigi Ghirri. Lui sosteneva che è importante scegliere cosa includere nella foto, ma soprattutto cosa escludere. Trovare la libertà di guardare la realtà privandola del superfluo, della banalità, scegliendo su cosa posare lo sguardo, a cosa dare valore e senso, per individuare 'il punto di equilibrio tra la tua interiorità e ciò che c'è all'esterno, che vive fuori di te'. Nel corto facciamo pronunciare queste parole dalla protagonista". Festival Salute. Le 12 fatiche di Giulia e le altre: lo spettacolo di Chiara Becchimanzi e Giulia Vanni Ci sono molti rimandi a quello che spesso dice chi si ammala di tumore. "Sì, perché il tema della fotografia è sempre il tempo. Tutto ciò che accade, accade in un tempo. Che non è statico ed è generativo. Le pazienti scelgono di includere alcune relazioni e questo crea un lascito, ed è quello che abbiamo cercato di mostrare". Parlando proprio del tempo, oggi la sopravvivenza di chi ha un tumore al seno metastatico è molto aumentata. Ma questo aspetto non viene

esplicitato. È una scelta? 'Molte cose nel video rimangono volutamente aperte, perché non volevamo essere didascalici, né raccontare un solo possibile finale. Questo perché il corto non è un prodotto fine a se stesso, ma dopo ciascuna proiezione è sempre pensato uno spazio di confronto e riflessione. Abbiamo deciso di non definire il tempo di vita di Paola, né le dinamiche stereotipate tra la diagnosi e il monologo finale. Non volevamo negare il realismo. Volevamo invece mostrare che ciò che muove gli altri non è la mancanza di Paola - che non sappiamo se sia ancora in vita o meno - ma il bello di aver trovato un senso, senza tempo, nell'essere stati presenti insieme, gli uni agli altri'.

"Luce naturale", un corto per raccontare il tumore al seno metastatico

LINK: https://www.huffingtonpost.it/salute/dossier/saluteseno/2023/10/20/news/tumore_seno_metastatico_cortometraggio-418298971/



"Luce naturale", un corto per raccontare il tumore al seno metastatico di Tiziana Moriconi La storia sanitaria di Paola la impariamo in pochi secondi nell'ambulatorio del medico, quando ancora non sappiamo nulla di lei. Ma, al di là del fatto clinico, ci sono le relazioni. E il tempo. Intervista allo sceneggiatore Francesco Bentini 20 Ottobre 2023 Aggiornato alle 11:11 3 minuti di lettura Raccontare il tumore al seno metastatico e l'esperienza di chi lo vive. Senza retorica. Senza forzature. Senza pietismi e senza edulcorare nulla. Con le parole esatte - "giuste" o "sbagliate" che siano, ammesso che esista un parametro universale di giudizio - di chi ha la malattia, e senza la pretesa di poter rappresentare tutte le sensibilità. Questo era il mandato. E il cortometraggio "Luce naturale" è riuscito nel compito in 20 minuti di pellicola che scorre davanti

agli occhi senza filtri, se non quello della delicatezza. Abbiamo chiesto a Francesco Bentini, co-sceneggiatore del film, di raccontarci la genesi del progetto realizzato da SIMM - Società Italiana di leadership e Management in Medicina grazie al supporto di Novartis, presentato in anteprima a Genova il 13 ottobre nel corso dell'evento "Tumore al seno metastatico: quali risposte, quali prospettive" (promosso dall'Associazione Nazionale Tumore al Seno Metastatico Noicisiamo Odv e PRE.ZIO.SA Ets), e il 17 ottobre al Teatro Sarti di Faenza (con il patrocinio dell'Istituto Oncologico Romagnolo - IOR). La newsletter di Salute Seno - come iscriversi Francesco Bentini, da dove nasce l'esigenza di raccontare il tumore al seno metastatico in un cortometraggio? "Si tratta prima di tutto di un'opera di divulgazione scientifica all'interno di un percorso che la Società Italiana di leadership e

Management in Medicina ha intrapreso da alcuni anni: un percorso di riflessione sul linguaggio che descrive le situazioni di malattia, e del cancro in particolare, che nasce dal bisogno di superare l'inadeguatezza degli stereotipi. Gli obiettivi di quest'opera sono diversi, come i tipi di pubblico a cui è diretto. Si rivolge alle persone che non conoscono la malattia, per le quali spesso la parola metastatico è un tabù, per far loro comprendere il punto di vista di chi ha la malattia; ai familiari e a chi è coinvolto personalmente, e ai sanitari. In questo ultimo caso il corto è pensato anche come uno strumento di formazione, un punto di partenza per lavorare sull'empatia e la comunicazione medico-paziente. In generale, vuole essere un ponte, aprire lo sguardo e un dialogo tra sanitari e pubblico, che poi siamo tutti noi". Come siete arrivati alla sceneggiatura? "Siamo partiti dall'analisi della letteratura scientifica,

che abbiamo poi integrato con i contenuti forniti dalle pazienti dell'Associazione Nazionale Tumore al Seno Metastatico Noicisiamo, con i colloqui con gli oncologi della AUSL Romagna, IRST - Istituto Romagnolo per lo Studio dei Tumori "Dino Amadori" di Meldola e con altri punti di vista. Anche io sono stato un medico in passato, e questo mi aiuta nel mio lavoro, che è essenzialmente quello di fare la sintesi di tante frasi e di tante esperienze". Cosa è stato più difficile? "Di semplice c'è stato poco. La cosa più facile è stata individuare la complessità di emozioni e concetti, la cosa più difficile trovare le poche parole giuste per comunicarli. In questo ci ha aiutato l'associazione di pazienti, soprattutto a discernere le frasi in cui si riconoscevano, le dinamiche, le sfaccettature. Sceneggiatura e regia sono state fatte tutte a 4 mani, le mie e quelle di Riccardo Calamandrei. Le parole giuste non le troverai mai e la storia perfetta non esiste, ma ci abbiamo messo la massima cura". Festival Salute 2023. Ripartire dopo un cancro: la storia di Barbara E dal punto di vista della realizzazione del film? "Far passare la complessità di un'intenzione. È una produzione indipendente, con una troupe di sole 3 persone, doveva essere

girato in soli 5 giorni, ma volevamo che fosse un prodotto cinematografico di buon livello per essere all'altezza del tema. Tantissime persone ci hanno aiutato. La protagonista, Tamara Balducci, è un'attrice di teatro affermata. Ha fatto propria la parte e l'ha condotta con molta grazia: il suo personaggio sfuma su di sé il peso di tutto ciò che accade. I ragazzi che interpretano i suoi studenti provengono invece dalla scuola di teatro Alcantara di Rimini". Festival Salute 2023. Cristina Donadio e il cancro: "La diagnosi arrivò mentre giravo 'Gomorra' ma non la rivelai" C'è anche un po' di finzione, inevitabilmente. "Alcune parti sono volutamente 'sopra le righe', perché in pochi secondi aiutano a raccontare delle dinamiche molto realistiche. Per esempio, le figure del marito e della collega di Paola, la protagonista, che si agitano ma non riescono a creare una vera empatia. Speriamo di essere riusciti a non cadere nella trappola della retorica. La diagnosi di tumore metastatico segna inevitabilmente una linea che crea un 'noi' e un 'voi': chi vive l'esperienza di malattia sa che non può attraversarla, ma averne la consapevolezza è la chiave per comprendersi a

vicenda". Festival Salute 2023. La storia di Ornella Campanella e i portatori di mutazioni Brca prima di Angelina Jolie In tutto il film avete utilizzato la metafora della fotografia. Come è nata l'idea? "L'estetica del corto è ispirata all'opera del fotografo Luigi Ghirri. Lui sosteneva che è importante scegliere cosa includere nella foto, ma soprattutto cosa escludere. Trovare la libertà di guardare la realtà privandola del superfluo, della banalità, scegliendo su cosa posare lo sguardo, a cosa dare valore e senso, per individuare 'il punto di equilibrio tra la tua interiorità e ciò che c'è all'esterno, che vive fuori di te'. Nel corto facciamo pronunciare queste parole dalla protagonista". Ci sono molti rimandi a quello che spesso dice chi si ammala di tumore. "Sì, perché il tema della fotografia è sempre il tempo. Tutto ciò che accade, accade in un tempo. Che non è statico ed è generativo. Le pazienti scelgono di includere alcune relazioni e questo crea un lascito, ed è quello che abbiamo cercato di mostrare". Green and Blue Green and Blue Salute leggi tutte le notizie di Salute >

Oncologia al cinema, un corto per vincere tabù e pregiudizi

LINK: <https://www.quotidiano.net/blog/malpelo/oncologia-al-cinema-un-corto-per-vincere-tabu-e-pregiudizi-33.5940>

Oncologia al cinema, un corto per vincere tabù e pregiudizi

Abbatere gli stereotipi e i tabù associati alla malattia oncologica. Questa la cornice del cortometraggio "Luce Naturale", scritto da Francesco Bentini e diretto da Riccardo Calamandrei, un esercizio di medicina narrativa prodotto dalla Società Italiana di Leadership e Management in Medicina (SIMM), in collaborazione con l'AUSL Romagna, l'IRST, Istituto Romagnolo per lo Studio dei Tumori [] di Alessandro Malpelo Condividi Tweet WhatsApp Invia tramite email Abbatere gli stereotipi e i tabù associati alla malattia oncologica. Questa la cornice del cortometraggio 'Luce Naturale', scritto da Francesco Bentini e diretto da Riccardo Calamandrei, un esercizio di medicina narrativa prodotto dalla Società Italiana di Leadership e Management in Medicina (SIMM), in collaborazione con l'AUSL Romagna, l'IRST, Istituto Romagnolo per lo Studio dei Tumori 'Dino Amadori', EngageMinds Hub e NoiSiamo, più il sostegno incondizionato di Novartis. Questa sera l'anteprima, al

Teatro Sarti di Faenza, patrocinata dall'Istituto Oncologico Romagnolo (IOR), con la possibilità di ascoltare le voci di professionisti del settore sanitario nel corso di una tavola rotonda. 'Il cortometraggio 'Luce Naturale' fa parte del progetto 'Cinema e narrazione a servizio della medicina', un percorso innovativo che unisce formazione e sanità e su cui la SIMM investe da anni, sostenendolo fermamente', ha dichiarato Mattia Altini, presidente della SIMM. 'Negli ultimi anni si è sempre più sentita la necessità di utilizzare il linguaggio per descrivere le proprie sofferenze legate alla malattia oncologica, con l'obiettivo di superare i tabù e gli stereotipi che il cancro porta con sé', ha aggiunto da parte sua Roberta Maltoni, dell'Istituto Romagnolo per lo Studio dei Tumori 'Dino Amadori' - IRST IRCCS. 'Il cancro è una battaglia che i pazienti possono raccontare con strumenti e linguaggi nuovi, in modo che la propria esperienza possa essere di ispirazione e aiuto non solo per i malati, ma anche per il sistema sanitario stesso', ha scritto

Stefano Tamberi dell'AUSL Romagna. Il film racconta l'esperienza di Paola, una paziente che si confronta con la diagnosi di un tumore, e spiega agli studenti l'arte di guardare le cose da un nuovo punto di vista, attraverso il quale si ricompono la realtà, come in una sequenza di frammenti fotografici. Questa la trama anticipata da Marta Acampora dell'EngageMinds Hub. Attraverso 'Luce Naturale' si stabilisce un ponte tra medicina narrativa e storytelling, in modo da abbattere gli stereotipi e i tabù associati alla malattia oncologica. Questo cortometraggio vuole essere una testimonianza che può aiutare i pazienti, ma anche il sistema sanitario, al fine di comprendere meglio questa complessa realtà. © Riproduzione riservata

Oncologia al cinema, un corto per vincere tabù e pregiudizi

LINK: <https://www.quotidiano.net/blog/malpelo/oncologia-al-cinema-un-corto-per-vincere-tabu-e-pregiudizi-33.5940>

Publicato il 17 ottobre 2023

Oncologia al cinema, un corto per vincere tabù e pregiudizi

Abbatere gli stereotipi e i tabù associati alla malattia oncologica. Questa la cornice del cortometraggio "Luce Naturale", scritto da Francesco Bentini e diretto da Riccardo Calamandrei, un esercizio di medicina narrativa prodotto dalla Società Italiana di Leadership e Management in Medicina (SIMM), in collaborazione con l'AUSL Romagna, l'IRST, Istituto Romagnolo per lo Studio dei Tumori [?]

di Alessandro Malpelo

Invia tramite email

Abbatere gli stereotipi e i tabù associati alla malattia oncologica. Questa la cornice del cortometraggio "Luce Naturale", scritto da Francesco Bentini e diretto da Riccardo Calamandrei, un esercizio di medicina narrativa prodotto dalla Società Italiana di Leadership e Management in Medicina (SIMM), in collaborazione con l'AUSL Romagna, l'IRST, Istituto Romagnolo per lo Studio dei Tumori "Dino Amadori", EngageMinds Hub e NoiSiamo, più il sostegno incondizionato di Novartis.

Questa sera l'anteprima, al Teatro Sarti di Faenza, patrocinata dall'Istituto Oncologico Romagnolo (IOR), con la possibilità di ascoltare le voci di professionisti del settore sanitario nel corso di una tavola rotonda.

Il cortometraggio "Luce Naturale" fa parte del progetto "Cinema e narrazione a servizio della medicina", un percorso innovativo che unisce formazione e sanità e su cui la SIMM investe da anni, sostenendolo fermamente, ha dichiarato Mattia Altini, presidente della SIMM.

Negli ultimi anni si è sempre più sentita la necessità di utilizzare il linguaggio per descrivere le proprie sofferenze legate alla malattia oncologica, con l'obiettivo di superare i tabù e gli stereotipi che il cancro porta con sé, ha aggiunto da parte sua Roberta Maltoni, dell'Istituto Romagnolo per lo Studio dei Tumori "Dino Amadori" - IRST IRCCS.

Il cancro è una battaglia che i pazienti possono raccontare con strumenti e linguaggi nuovi, in modo

che la propria esperienza possa essere di ispirazione e aiuto non solo per i malati, ma anche per il sistema sanitario stesso, ha scritto Stefano Tamberi dell'AUSL Romagna.

Il film racconta l'esperienza di Paola, una paziente che si confronta con la diagnosi di un tumore, e spiega agli studenti l'arte di guardare le cose da un nuovo punto di vista, attraverso il quale si ricompono la realtà, come in una sequenza di frammenti fotografici. Questa la trama anticipata da Marta Acampora dell'EngageMinds Hub.

Attraverso "Luce Naturale" si stabilisce un ponte tra medicina narrativa e storytelling, in modo da abbattere gli stereotipi e i tabù associati alla malattia oncologica. Questo cortometraggio vuole essere una testimonianza che può aiutare i pazienti, ma anche il sistema sanitario, al fine di comprendere meglio questa complessa realtà.

© Riproduzione riservata

Cinema e salute, la prima del cortometraggio "Luce naturale" | Medicina24

LINK: <https://www.medicina24.tv/2023/10/17/cinema-e-salute-la-prima-del-cortometraggio-luce-naturale/>

Cinema e salute, la prima del cortometraggio "Luce naturale?"

da Redazione | Ott 17, 2023 | Costume e società | 0 commenti

Fortificare il connubio medicina narrativa e salute, abbattendo gli stereotipi e i tabù della malattia oncologica. Con questo obiettivo è stato realizzato "Luce naturale", un cortometraggio di 20 minuti, scritto da Francesco Bentini per la regia di Riccardo Calamandrei, frutto del lavoro portato avanti da Società italiana di leadership e management in medicina, in collaborazione con l'Ausl Romagna, l'Istituto romagnolo per lo studio dei tumori "Dino Amadori", EngageMinds Hub e NoiSiamo, grazie al supporto incondizionato di Novartis. "Il cortometraggio "Luce naturale" rientra nel progetto "Cinema e narrazione a servizio della medicina, un percorso innovativo capace di coniugare formazione e sanità su cui la Simm sta investendo energie da anni e sul quale crede fermamente", ha detto Mattia Altini, presidente Simm. "Negli ultimi anni è cresciuta

sempre di più l'esigenza di usare il linguaggio per descrivere la propria sofferenza per la malattia oncologica, con l'obiettivo di superare il tabù e gli stereotipi che il tumore porta con sé", ha spiegato Roberta Maltoni, Istituto romagnolo per lo studio dei tumori "Dino Amadori". "Il tumore è una battaglia che i pazienti possono raccontare con strumenti e linguaggi nuovi, così che la propria esperienza di malattia possa essere di esempio e di aiuto anche per gli altri, non solo malati, ma anche per il sistema sanitario stesso", ha dichiarato Stefano Tamberi, Ausl Romagna. "La pellicola racconta l'esperienza di Paola, paziente come tante, che affronta una diagnosi di tumore, spiegando agli studenti l'arte di trovare uno sguardo nuovo sulle cose, attraverso il quale la propria realtà si ricompone, in prospettiva, come in una sequenza di frammenti fotografici", ha raccontato Marta Acampora, EngageMinds Hub.

Invia commento

Cinema e salute, nuova lettura della malattia oncologica

«Superare il tabù e gli stereotipi che il tumore porta con sé»

sanitario stesso», ha dichiarato Stefano Tamberi dell'Ausl.

FAENZA

Fortificare il connubio medicina narrativa e salute, abbattendo gli stereotipi e i tabù della malattia oncologica. Con questo obiettivo è stato realizzato "Luce naturale", un cortometraggio di 20 minuti scritto da Francesco Bentini per la regia di Riccardo Calamandrei, frutto del lavoro portato avanti da Simm (Società italiana di leadership e management in medicina), in collaborazione con l'Ausl, l'Irst (Istituto romagnolo per lo studio dei tumori "Dino Amadori"), EngageMinds Hub e NoiSiamo, grazie al supporto di Novartis. La pellicola verrà proiettata stasera, alle 21, al teatro Sarti: ingresso aperto a tutti.

Durante la serata, aperta a tutta la cittadinanza con ingresso a offerta libera, si potranno ascoltare, all'interno di una tavola rotonda, le voci di professionisti della sanità sull'importanza della medicina narrativa e la salute.

«Il cortometraggio "Luce naturale" rientra nel progetto "Cinema e narrazione a servizio della medicina", un percorso innovativo capace di coniugare formazione e sanità su cui la Simm sta inve-

stendo energie da anni e sul quale crede fermamente», ha detto Mattia Altini, presidente Simm.

«Negli ultimi anni è cresciuta l'esigenza di usare il linguaggio per descrivere la propria sofferenza per la malattia oncologica, con l'obiettivo di superare il tabù e gli stereotipi che il tumore porta con sé», ha spiegato nello specifico Roberta Maltoni, dell'Irst.

«Il tumore è una battaglia che i pazienti possono raccontare con strumenti e linguaggi nuovi, così che la propria esperienza di malattia possa essere di esempio e di aiuto anche per gli altri, non solo malati, ma anche per il sistema



Cinema e salute: la Prima del cortometraggio 'Luce Naturale'

LINK: <https://www.milanofinanza.it/news/cinema-e-salute-la-prima-del-cortometraggio-luce-naturale-202310140013328830>



Cinema e salute: la Prima del cortometraggio 'Luce Naturale' di Alice Caccamo tempo di lettura Al Teatro Sarti di Faenza va in scena martedì 17 ottobre il tentativo di fortificare il connubio medicina narrativa e salute, abbattendo gli stereotipi e i tabù della malattia oncologica. Con l'obiettivo di scardinare gli stereotipi, è stato realizzato 'Luce Naturale', un cortometraggio di 20 minuti, scritto da Francesco Bentini per la regia di Riccardo Calamandrei, frutto del lavoro portato avanti da SIMM (Società Italiana di Leadership e Management in Medicina), in collaborazione con l'AUSL Romagna, l'IRST (Istituto Romagnolo per lo Studio dei Tumori 'Dino Amadori'), EngageMinds Hub e NoiISiamo, grazie al supporto incondizionato di Novartis. Durante la serata, patrocinata dallo IOR (Istituto Oncologico Romagnolo) e aperta a tutta la cittadinanza con ingresso a offerta libera, si

potranno ascoltare, all'interno di una Tavola Rotonda, le voci di professionisti della Sanità sull'importanza della medicina narrativa e la salute. 'Il cortometraggio 'Luce Naturale' rientra nel progetto 'Cinema e narrazione a servizio della medicina, un percorso innovativo capace di coniugare formazione e sanità su cui la SIMM sta investendo energie da anni e sul quale crede fermamente', ha detto Mattia Altini, presidente SIMM. 'Negli ultimi anni è cresciuta sempre di più l'esigenza di usare il linguaggio per descrivere la propria sofferenza per la malattia oncologica, con l'obiettivo di superare il tabù e gli stereotipi che il tumore porta con sé', ha spiegato Roberta Maltoni, Istituto Romagnolo per lo Studio dei Tumori 'Dino Amadori' - IRST IRCCS. 'Il tumore è una battaglia che i pazienti possono raccontare con

strumenti e linguaggi nuovi, così che la propria esperienza di malattia possa essere di esempio e di aiuto anche per gli altri, non solo malati, ma anche per il sistema sanitario stesso', ha dichiarato Stefano Tamberi, AUSL Romagna. 'La pellicola racconta l'esperienza di Paola, paziente come tante, che affronta una diagnosi di tumore, spiegando agli studenti l'arte di trovare uno sguardo nuovo sulle cose, attraverso il quale la propria realtà si ricompone, in prospettiva, come in una sequenza di frammenti fotografici', ha raccontato Marta Acampora, EngageMinds Hub. Orario di pubblicazione: 14/10/2023 00:10. Ultimo aggiornamento: 14/10/2023 00:13. Altre news della sezione Rapporti & speciali Ottobre, le iniziative del mese della prevenzione del tumore del seno di Maria Rita Montebelli. Merck presenta nuovi dati sulla cura della Sclerosi Multipla

Recidivante di Fabrizia Maselli 'Innovazione e sostenibilità': queste le parole d'ordine per Shiseido di Andrea Sermonti Arriva 'Cancer Driver Interception', la prevenzione attiva dei tumori di Cristina Saja Oncologia: il tuo codice postale conta! di Cristina Saja Al via la nuova campagna di Europa Donna Italia 'Una volta per tutte' di Fabrizia Maselli La giornata mondiale delle malattie reumatiche di Apmarr di Eugenia Sermonti Come scegliere il miglior software per fare da soli il business plan Salute mentale: da Fondazione The Bridge, il focus su depressione di Cristina Saja Camion vela: come utilizzare al meglio questa forma pubblicitaria Nutrizione Sana: quando la maternità e la collaborazione femminile guidano l'eccellenza aziendale Rapporto Agenas-Aiop sulla qualità degli Outcome clinici negli ospedali italiani di Renata Francavilla

Cinema e salute: la Prima del cortometraggio 'Luce Naturale' al Teatro Sarti di Faenza, martedì 17 ottobre alle 21

LINK: <https://www.auslromagna.it/notizie/comunicati/item/5151-cinema-e-salute-la-prima-del-cortometraggio-luce-naturale-al-teatro-sarti-di-faenza-...>

Fortificare il connubio medicina narrativa e salute, abbattendo gli stereotipi e i tabù della malattia oncologica. Con questo obiettivo è stato realizzato 'Luce Naturale', un cortometraggio di 20 minuti, scritto da Francesco Bentini per la regia di Riccardo Calamandrei, frutto del lavoro portato avanti da SIMM (Società Italiana di Leadership e Management in Medicina), in collaborazione con l'AUSL Romagna, l'IRST (Istituto Romagnolo per lo Studio dei Tumori "Dino Amadori"), EngageMinds Hub e NoiISiamo, grazie al supporto incondizionato di Novartis. Durante la serata, patrocinata dallo IOR (Istituto Oncologico Romagnolo) e aperta a tutta la cittadinanza con ingresso a offerta libera, si potranno ascoltare, all'interno di una Tavola Rotonda, le voci di professionisti della Sanità sull'importanza della medicina narrativa e la salute. "Il cortometraggio 'Luce Naturale' rientra nel progetto 'Cinema e narrazione a servizio della medicina,... un percorso innovativo capace di coniugare formazione e sanità su cui la SIMM sta

investendo energie da anni e sul quale crede fermamente", ha detto Mattia Altini, Presidente SIMM "Negli ultimi anni è cresciuta sempre di più l'esigenza di usare il linguaggio per descrivere la propria sofferenza per la malattia oncologica, con l'obiettivo di superare il tabù e gli stereotipi che il tumore porta con sé", ha spiegato Roberta Maltoni, Istituto Romagnolo per lo Studio dei Tumori "Dino Amadori" - IRST IRCCS "Il tumore è una battaglia che i pazienti possono raccontare con strumenti e linguaggi nuovi, così che la propria esperienza di malattia possa essere di esempio e di aiuto anche per gli altri, non solo malati, ma anche per il sistema sanitario stesso", ha dichiarato Stefano Tamberi, AUSL Romagna "La pellicola racconta l'esperienza di Paola, paziente come tante, che affronta una diagnosi di tumore, spiegando agli studenti l'arte di trovare uno sguardo nuovo sulle cose, attraverso il quale la propria realtà si ricompone, in prospettiva, come in una sequenza di frammenti fotografici", ha raccontato Marta Acampora, EngageMinds Hub

XXXXXXXXXXXXXXXXXX

"Luce naturale", un corto per raccontare il tumore al seno metastatico

LINK: https://nuovavenezia.gelocal.it/salute/dossier/saluteseno/2023/10/20/news/tumore_seno_metastatico_cortometraggio-418298971/



"Luce naturale", un corto per raccontare il tumore al seno metastatico di Tiziana Moriconi La storia sanitaria di Paola la impariamo in pochi secondi nell'ambulatorio del medico, quando ancora non sappiamo nulla di lei. Ma, al di là del fatto clinico, ci sono le relazioni. E il tempo. Intervista allo sceneggiatore Francesco Bentini 20 Ottobre 2023 Aggiornato alle 12:19 3 minuti di lettura Raccontare il tumore al seno metastatico e l'esperienza di chi lo vive. Senza retorica. Senza forzature. Senza pietismi e senza edulcorare nulla. Con le parole esatte - "giuste" o "sbagliate" che siano, ammesso che esista un parametro universale di giudizio - di chi ha la malattia, e senza la pretesa di poter rappresentare tutte le sensibilità. Questo era il mandato. E il cortometraggio "Luce naturale" è riuscito nel compito in 20 minuti di pellicola che scorre davanti

agli occhi senza filtri, se non quello della delicatezza. Abbiamo chiesto a Francesco Bentini, co-sceneggiatore del film, di raccontarci la genesi del progetto realizzato da SIMM - Società Italiana di leadership e Management in Medicina grazie al supporto di Novartis, presentato in anteprima a Genova il 13 ottobre nel corso dell'evento "Tumore al seno metastatico: quali risposte, quali prospettive" (promosso dall'Associazione Nazionale Tumore al Seno Metastatico Noicisiamo Odv e PRE.ZIO.SA Ets), e il 17 ottobre al Teatro Sarti di Faenza (con il patrocinio dell'Istituto Oncologico Romagnolo - IOR). La newsletter di Salute Seno - come iscriversi Francesco Bentini, da dove nasce l'esigenza di raccontare il tumore al seno metastatico in un cortometraggio? "Si tratta prima di tutto di un'opera di divulgazione scientifica all'interno di un percorso che la Società Italiana di leadership e

Management in Medicina ha intrapreso da alcuni anni: un percorso di riflessione sul linguaggio che descrive le situazioni di malattia, e del cancro in particolare, che nasce dal bisogno di superare l'inadeguatezza degli stereotipi. Gli obiettivi di quest'opera sono diversi, come i tipi di pubblico a cui è diretto. Si rivolge alle persone che non conoscono la malattia, per le quali spesso la parola metastatico è un tabù, per far loro comprendere il punto di vista di chi ha la malattia; ai familiari e a chi è coinvolto personalmente, e ai sanitari. In questo ultimo caso il corto è pensato anche come uno strumento di formazione, un punto di partenza per lavorare sull'empatia e la comunicazione medico-paziente. In generale, vuole essere un ponte, aprire lo sguardo e un dialogo tra sanitari e pubblico, che poi siamo tutti noi". Come siete arrivati alla sceneggiatura? "Siamo partiti dall'analisi della letteratura scientifica,

che abbiamo poi integrato con i contenuti forniti dalle pazienti dell'Associazione Nazionale Tumore al Seno Metastatico Noicisiamo, con i colloqui con gli oncologi della AUSL Romagna, IRST - Istituto Romagnolo per lo Studio dei Tumori "Dino Amadori" di Meldola e con altri punti di vista. Anche io sono stato un medico in passato, e questo mi aiuta nel mio lavoro, che è essenzialmente quello di fare la sintesi di tante frasi e di tante esperienze". Cosa è stato più difficile? "Di semplice c'è stato poco. La cosa più facile è stata individuare la complessità di emozioni e concetti, la cosa più difficile trovare le poche parole giuste per comunicarli. In questo ci ha aiutato l'associazione di pazienti, soprattutto a discernere le frasi in cui si riconoscevano, le dinamiche, le sfaccettature. Sceneggiatura e regia sono state fatte tutte a 4 mani, le mie e quelle di Riccardo Calamandrei. Le parole giuste non le troverai mai e la storia perfetta non esiste, ma ci abbiamo messo la massima cura". Festival Salute 2023. Ripartire dopo un cancro: la storia di Barbara E dal punto di vista della realizzazione del film? "Far passare la complessità di un'intenzione. È una produzione indipendente, con una troupe di sole 3 persone, doveva essere

girato in soli 5 giorni, ma volevamo che fosse un prodotto cinematografico di buon livello per essere all'altezza del tema. Tantissime persone ci hanno aiutato. La protagonista, Tamara Balducci, è un'attrice di teatro affermata. Ha fatto propria la parte e l'ha condotta con molta grazia: il suo personaggio sfuma su di sé il peso di tutto ciò che accade. I ragazzi che interpretano i suoi studenti provengono invece dalla scuola di teatro Alcantara di Rimini". Festival Salute 2023. Cristina Donadio e il cancro: "La diagnosi arrivò mentre giravo 'Gomorra' ma non la rivelai" C'è anche un po' di finzione, inevitabilmente. "Alcune parti sono volutamente 'sopra le righe', perché in pochi secondi aiutano a raccontare delle dinamiche molto realistiche. Per esempio, le figure del marito e della collega di Paola, la protagonista, che si agitano ma non riescono a creare una vera empatia. Speriamo di essere riusciti a non cadere nella trappola della retorica. La diagnosi di tumore metastatico segna inevitabilmente una linea che crea un 'noi' e un 'voi': chi vive l'esperienza di malattia sa che non può attraversarla, ma averne la consapevolezza è la chiave per comprendersi a

vicenda". Festival Salute 2023. La storia di Ornella Campanella e i portatori di mutazioni Brca prima di Angelina Jolie In tutto il film avete utilizzato la metafora della fotografia. Come è nata l'idea? "L'estetica del corto è ispirata all'opera del fotografo Luigi Ghirri. Lui sosteneva che è importante scegliere cosa includere nella foto, ma soprattutto cosa escludere. Trovare la libertà di guardare la realtà privandola del superfluo, della banalità, scegliendo su cosa posare lo sguardo, a cosa dare valore e senso, per individuare 'il punto di equilibrio tra la tua interiorità e ciò che c'è all'esterno, che vive fuori di te'. Nel corto facciamo pronunciare queste parole dalla protagonista". Festival Salute. Le 12 fatiche di Giulia e le altre: lo spettacolo di Chiara Becchimanzi e Giulia Vanni Ci sono molti rimandi a quello che spesso dice chi si ammala di tumore. "Sì, perché il tema della fotografia è sempre il tempo. Tutto ciò che accade, accade in un tempo. Che non è statico ed è generativo. Le pazienti scelgono di includere alcune relazioni e questo crea un lascito, ed è quello che abbiamo cercato di mostrare". Parlando proprio del tempo, oggi la sopravvivenza di chi ha un tumore al seno metastatico

è molto aumentata. Ma questo aspetto non viene esplicitato. È una scelta? 'Molte cose nel video rimangono volutamente aperte, perché non volevamo essere didascalici, né raccontare un solo possibile finale. Questo perché il corto non è un prodotto fine a se stesso, ma dopo ciascuna proiezione è sempre pensato uno spazio di confronto e riflessione. Abbiamo deciso di non definire il tempo di vita di Paola, né le dinamiche stereotipate tra la diagnosi e il monologo finale. Non volevamo negare il realismo. Volevamo invece mostrare che ciò che muove gli altri non è la mancanza di Paola - che non sappiamo se sia ancora in vita o meno - ma il bello di aver trovato un senso, senza tempo, nell'essere stati presenti insieme, gli uni agli altri'.

"Luce naturale", un corto per raccontare il tumore al seno metastatico

LINK: https://ilpiccolo.gelocal.it/salute/dossier/saluteseno/2023/10/20/news/tumore_seno_metastatico_cortometraggio-418298971/



Salute Seno VAI ALLA HOMEPAGE DI SALUTE "Luce naturale", un corto per raccontare il tumore al seno metastatico di Tiziana Moriconi La storia sanitaria di Paola la impariamo in pochi secondi nell'ambulatorio del medico, quando ancora non sappiamo nulla di lei. Ma, al di là del fatto clinico, ci sono le relazioni. E il tempo. Intervista allo sceneggiatore Francesco Bentini 20 Ottobre 2023 alle 10:29 Raccontare il tumore al seno metastatico e l'esperienza di chi lo vive. Senza retorica. Senza forzature. Senza pietismi e senza edulcorare nulla. Con le parole esatte - "giuste" o "sbagliate" che siano, ammesso che esista un parametro universale di giudizio - di chi ha la malattia, e senza la pretesa di poter rappresentare tutte le sensibilità. Questo era il mandato. E il cortometraggio "Luce naturale" è riuscito nel compito in 20 minuti di pellicola che scorre davanti

agli occhi senza filtri, se non quello della delicatezza. Abbiamo chiesto a Francesco Bentini, co-sceneggiatore del film, di raccontarci la genesi del progetto realizzato da SIMM - Società Italiana di leadership e Management in Medicina grazie al supporto di Novartis, presentato in anteprima a Genova il 13 ottobre nel corso dell'evento "Tumore al seno metastatico: quali risposte, quali prospettive" (promosso dall'Associazione Nazionale Tumore al Seno Metastatico Noicisiamo Odv e PRE.ZIO.SA Ets), e il 17 ottobre al Teatro Sarti di Faenza (con il patrocinio dell'Istituto Oncologico Romagnolo - IOR). La newsletter di Salute Seno - come iscriversi Francesco Bentini, da dove nasce l'esigenza di raccontare il tumore al seno metastatico in un cortometraggio? "Si tratta prima di tutto di un'opera di divulgazione scientifica all'interno di un percorso che la Società Italiana di leadership e

Management in Medicina ha intrapreso da alcuni anni: un percorso di riflessione sul linguaggio che descrive le situazioni di malattia, e del cancro in particolare, che nasce dal bisogno di superare l'inadeguatezza degli stereotipi. Gli obiettivi di quest'opera sono diversi, come i tipi di pubblico a cui è diretto. Si rivolge alle persone che non conoscono la malattia, per le quali spesso la parola metastatico è un tabù, per far loro comprendere il punto di vista di chi ha la malattia; ai familiari e a chi è coinvolto personalmente, e ai sanitari. In questo ultimo caso il corto è pensato anche come uno strumento di formazione, un punto di partenza per lavorare sull'empatia e la comunicazione medico-paziente. In generale, vuole essere un ponte, aprire lo sguardo e un dialogo tra sanitari e pubblico, che poi siamo tutti noi". Esmo 2023 Tumore al seno: l'inquinamento aumenta il rischio del 28% di Irma

D'Aria 19 Ottobre 2023

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Illuminando l'Ombra: Fortificare il Connubio tra Medicina Narrativa e Salute

LINK: <https://ilmiodiabete.com/2023/10/12/illuminando-lombra-fortificare-il-connubio-tra-medicina-narrativa-e-salute/>

O t t 1 2 , 2 0 2 3
c o m p r e n s i o n e ,
M a n a g e m e n t , # m e d i c i n a
, # o p p o r t u n i t à

Abbatto gli Stereotipi e i
Tabù della Malattia
Oncologica ? Il
Cortometraggio ?Luce
Naturale?

Cinema e salute: la Prima
del cortometraggio ?Luce
Naturale?, al Teatro Sarti di
Faenza martedì alle 21,
ingresso aperto a tutti

La medicina narrativa è una
disciplina che sta
guadagnando sempre più
riconoscimento per il suo
ruolo nell'abbattere gli
stereotipi e i tabù associati
alla malattia oncologica. In
un mondo in cui la
comunicazione e la
condivisione delle
esperienze sono
fondamentali per il
benessere dei pazienti,
?Luce Naturale?, un
cortometraggio di 20
minuti, emerge come un
potente mezzo per
sensibilizzare il pubblico
sulla realtà della vita con il
cancro. Scritto da Francesco
Bentini e diretto da
Riccardo Calamandrei,
questo progetto è il
risultato del lavoro
instancabile della Società
Italiana di Leadership e
Management in Medicina
(SIMM) in collaborazione

con l'AUSL Romagna,
l'IRST (Istituto Romagnolo
per lo Studio dei Tumori
?Dino Amadori?),
EngageMinds Hub e
NoiSiamo, con il sostegno
incondizionato di Novartis.
Durante una serata
patrocinata dall'Istituto
Oncologico Romagnolo
(IOR) e aperta a tutta la
cittadinanza con ingresso a
offerta libera, verranno
esplorati diversi aspetti
della medicina narrativa
attraverso una stimolante
Tavola Rotonda.

Illuminando l'Ombra della
Malattia Oncologica

La malattia oncologica è un
viaggio fisico ed emotivo
complesso, spesso
affrontato in silenzio e con
timore. Gli stereotipi e i
tabù associati al cancro
possono isolare i pazienti,
facendoli sentire soli nella
loro battaglia. La medicina
narrativa, un approccio che
integra la narrazione
personale nelle cure
mediche, offre una strada
per affrontare questi
problemi. ?Luce Naturale? è
un potente esempio di
come la narrazione viva
possa illuminare l'ombra
del cancro, svelando le
esperienze umane che
spesso restano nascoste.
Il Cortometraggio ?Luce
Naturale?

Scritto da Francesco Bentini
e diretto da Riccardo
Calamandrei, ?Luce
Naturale? racconta la storia
di pazienti affetti da cancro
e dei professionisti che li
seguono. Il cortometraggio
si inserisce perfettamente
nell'obiettivo di abbattere
gli stereotipi e i tabù legati
alla malattia oncologica.
Attraverso la bellezza della
cinematografia, ?Luce
Naturale? esplora il
coraggio e la resilienza dei
pazienti, dimostrando che il
cancro non definisce chi
sono, ma solo una parte
della loro storia.

Il Contributo di SIMM e dei
Partner

La Società Italiana di
Leadership e Management
in Medicina (SIMM) ha
giocato un ruolo chiave nel
portare alla luce ?Luce
Naturale?. Collaborando con
l'AUSL Romagna, l'IRST,
EngageMinds Hub e
NoiSiamo, SIMM ha creato
un ponte tra medicina e
narrazione, dimostrando
come queste discipline
possano arricchirsi
reciprocamente. Il supporto
incondizionato di Novartis
ha reso possibile la
realizzazione di questo
progetto, dimostrando
l'impegno dell'industria
farmaceutica nel
promuovere la salute

attraverso la comprensione e la condivisione delle esperienze dei pazienti. Una Serata di Riflessione e Discussione

La serata di presentazione di "Luce Naturale", patrocinata dall'Istituto Oncologico Romagnolo (IOR), rappresenta un'opportunità unica per la comunità di esplorare il mondo della medicina narrativa e riflettere sui modi in cui possiamo abbattere gli stereotipi e i tabù legati al cancro. La Tavola Rotonda offrirà un forum per discutere delle sfide e delle opportunità nella gestione delle malattie oncologiche e per esplorare come la narrazione possa essere un'arma potente nella lotta contro il cancro. In conclusione, "Luce Naturale" e l'evento che lo circonda rappresentano un passo significativo nella promozione della medicina narrativa come strumento per affrontare la malattia oncologica. Questo cortometraggio e la discussione che ne deriva ci ricordano che la narrazione può portare la luce nella buio e complessa realtà del cancro, abbattendo gli stereotipi e i tabù e aprendo la strada a una maggiore comprensione e compassione nella cura dei pazienti oncologici.

A proposito del Corto

Il cortometraggio "Luce Naturale" rientra nel

progetto "Cinema e narrazione a servizio della medicina, un percorso innovativo capace di coniugare formazione e sanità su cui la SIMM sta investendo energie da anni e sul quale crede fermamente", ha detto Mattia Altini, Presidente SIMM

"Negli ultimi anni è cresciuta sempre di più l'esigenza di usare il linguaggio per descrivere la propria sofferenza per la malattia oncologica, con l'obiettivo di superare il tabù e gli stereotipi che il tumore porta con sé", ha spiegato Roberta Maltoni, Istituto Romagnolo per lo Studio dei Tumori "Dino Amadori" - IRST IRCCS

"Il tumore è una battaglia che i pazienti possono raccontare con strumenti e linguaggi nuovi, così che la propria esperienza di malattia possa essere di esempio e di aiuto anche per gli altri, non solo malati, ma anche per il sistema sanitario stesso", ha dichiarato Stefano Tamperi, AUSL Romagna

"La pellicola racconta l'esperienza di Paola, paziente come tante, che affronta una diagnosi di tumore, spiegando agli studenti l'arte di trovare uno sguardo nuovo sulle cose, attraverso il quale la propria realtà si ricompone, in prospettiva, come in una

sequenza di frammenti fotografici", ha raccontato Marta Acampora, EngageMinds Hub

"Luce naturale", un corto per raccontare il tumore al seno metastatico

LINK: https://www.ilsecoloxix.it/salute/dossier/saluteseno/2023/10/20/news/tumore_seno_metastatico_cortometraggio-418298971/



"Luce naturale", un corto per raccontare il tumore al seno metastatico di Tiziana Moriconi La storia sanitaria di Paola la impariamo in pochi secondi nell'ambulatorio del medico, quando ancora non sappiamo nulla di lei. Ma, al di là del fatto clinico, ci sono le relazioni. E il tempo. Intervista allo sceneggiatore Francesco Bentini Aggiornato alle Raccontare il tumore al seno metastatico e l'esperienza di chi lo vive. Senza retorica. Senza forzature. Senza pietismi e senza edulcorare nulla. Con le parole esatte - "giuste" o "sbagliate" che siano, ammesso che esista un parametro universale di giudizio - di chi ha la malattia, e senza la pretesa di poter rappresentare tutte le sensibilità. Questo era il mandato. E il cortometraggio "Luce naturale" è riuscito nel compito in 20 minuti di pellicola che scorre davanti agli occhi senza filtri, se non quello della delicatezza.

Abbiamo chiesto a Francesco Bentini, co-sceneggiatore del film, di raccontarci la genesi del progetto realizzato da SIMM - Società Italiana di leadership e Management in Medicina grazie al supporto di Novartis, presentato in anteprima a Genova il 13 ottobre nel corso dell'evento "Tumore al seno metastatico: quali risposte, quali prospettive" (promosso dall'Associazione Nazionale Tumore al Seno Metastatico Noicisiamo Odv e PRE.ZIO.SA Ets), e il 17 ottobre al Teatro Sarti di Faenza (con il patrocinio dell'Istituto Oncologico Romagnolo - IOR). La newsletter di Salute Seno - come iscriversi Francesco Bentini, da dove nasce l'esigenza di raccontare il tumore al seno metastatico in un cortometraggio? "Si tratta prima di tutto di un'opera di divulgazione scientifica all'interno di un percorso che la Società Italiana di leadership e Management in Medicina ha intrapreso da alcuni anni:

un percorso di riflessione sul linguaggio che descrive le situazioni di malattia, e del cancro in particolare, che nasce dal bisogno di superare l'inadeguatezza degli stereotipi. Gli obiettivi di quest'opera sono diversi, come i tipi di pubblico a cui è diretto. Si rivolge alle persone che non conoscono la malattia, per le quali spesso la parola metastatico è un tabù, per far loro comprendere il punto di vista di chi ha la malattia; ai familiari e a chi è coinvolto personalmente, e ai sanitari. In questo ultimo caso il corto è pensato anche come uno strumento di formazione, un punto di partenza per lavorare sull'empatia e la comunicazione medico-paziente. In generale, vuole essere un ponte, aprire lo sguardo e un dialogo tra sanitari e pubblico, che poi siamo tutti noi". Come siete arrivati alla sceneggiatura? "Siamo partiti dall'analisi della letteratura scientifica, che abbiamo poi integrato con i contenuti forniti dalle

pazienti dell'Associazione Nazionale Tumore al Seno Metastatico Noicisiamo, con i colloqui con gli oncologi della AUSL Romagna, IRST - Istituto Romagnolo per lo Studio dei Tumori "Dino Amadori" di Meldola e con altri punti di vista. Anche io sono stato un medico in passato, e questo mi aiuta nel mio lavoro, che è essenzialmente quello di fare la sintesi di tante frasi e di tante esperienze". Cosa è stato più difficile? "Di semplice c'è stato poco. La cosa più facile è stata individuare la complessità di emozioni e concetti, la cosa più difficile trovare le poche parole giuste per comunicarli. In questo ci ha aiutato l'associazione di pazienti, soprattutto a discernere le frasi in cui si riconoscevano, le dinamiche, le sfaccettature. Sceneggiatura e regia sono state fatte tutte a 4 mani, le mie e quelle di Riccardo Calamandrei. Le parole giuste non le troverai mai e la storia perfetta non esiste, ma ci abbiamo messo la massima cura". Festival Salute 2023. Ripartire dopo un cancro: la storia di Barbara E dal punto di vista della realizzazione del film? "Far passare la complessità di un'intenzione. È una produzione indipendente, con una troupe di sole 3 persone, doveva essere girato in soli 5 giorni, ma volevamo che fosse un

prodotto cinematografico di buon livello per essere all'altezza del tema. Tantissime persone ci hanno aiutato. La protagonista, Tamara Balducci, è un'attrice di teatro affermata. Ha fatto propria la parte e l'ha condotta con molta grazia: il suo personaggio sfuma su di sé il peso di tutto ciò che accade. I ragazzi che interpretano i suoi studenti provengono invece dalla scuola di teatro Alcantara di Rimini". Festival Salute 2023. Cristina Donadio e il cancro: "La diagnosi arrivò mentre giravo 'Gomorra' ma non la rivelai" C'è anche un po' di finzione, inevitabilmente. "Alcune parti sono volutamente 'sopra le righe', perché in pochi secondi aiutano a raccontare delle dinamiche molto realistiche. Per esempio, le figure del marito e della collega di Paola, la protagonista, che si agitano ma non riescono a creare una vera empatia. Speriamo di essere riusciti a non cadere nella trappola della retorica. La diagnosi di tumore metastatico segna inevitabilmente una linea che crea un 'noi' e un 'voi': chi vive l'esperienza di malattia sa che non può attraversarla, ma averne la consapevolezza è la chiave per comprendersi a vicenda". Festival Salute 2023. La storia di Ornella

Campanella e i portatori di mutazioni Brca prima di Angelina Jolie In tutto il film avete utilizzato la metafora della fotografia. Come è nata l'idea? "L'estetica del corto è ispirata all'opera del fotografo Luigi Ghirri. Lui sosteneva che è importante scegliere cosa includere nella foto, ma soprattutto cosa escludere. Trovare la libertà di guardare la realtà privandola del superfluo, della banalità, scegliendo su cosa posare lo sguardo, a cosa dare valore e senso, per individuare 'il punto di equilibrio tra la tua interiorità e ciò che c'è all'esterno, che vive fuori di te'. Nel corto facciamo pronunciare queste parole dalla protagonista". Ci sono molti rimandi a quello che spesso dice chi si ammala di tumore. "Sì, perché il tema della fotografia è sempre il tempo. Tutto ciò che accade, accade in un tempo. Che non è statico ed è generativo. Le pazienti scelgono di includere alcune relazioni e questo crea un lascito, ed è quello che abbiamo cercato di mostrare".

Oltre la "lotta" e i "pazienti guerrieri", alla ricerca di un nuovo linguaggio per parlare di tumori. A Faenza il corto "Luce Naturale"

LINK: <https://www.ravennanotizie.it/cronaca/2023/10/16/oltre-la-lotta-e-i-pazienti-guerrieri-alla-ricerca-di-un-nuovo-linguaggio-per-parlare-di-tu...>



Oltre la "lotta" e i "pazienti guerrieri", alla ricerca di un nuovo linguaggio per parlare di tumori. A Faenza il corto "Luce Naturale" di Redazione - 16 Ottobre 2023 - 9:09 Commenta Stampa Invia notizia 2 min Ausl Romagna irst Faenza Fortificare il connubio medicina narrativa e salute, abbattendo gli stereotipi e i tabù della malattia oncologica. Con questo obiettivo è stato realizzato 'Luce Naturale', un cortometraggio di 20 minuti, scritto da Francesco Bentini per la regia di Riccardo Calamandrei, frutto del lavoro portato avanti da SIMM (Società Italiana di Leadership e Management in Medicina), in collaborazione con l'AUSL Romagna, l'IRST (Istituto Romagnolo per lo Studio dei Tumori 'Dino Amadori'), EngageMinds Hub e NoiISiamo, grazie al supporto incondizionato di Novartis. Il film sarà presentato in prima assoluta martedì 17 ottobre

alle ore 21 al Teatro Cinema Sarti, Via Carlo Cesare Scaletta, 10 Faenza. Ingresso offerta libera. Durante la serata, patrocinata dallo IOR (Istituto Oncologico Romagnolo) e aperta a tutta la cittadinanza con ingresso a offerta libera, si potranno ascoltare, all'interno di una Tavola Rotonda, le voci di professionisti della Sanità sull'importanza della medicina narrativa e la salute. 'Il cortometraggio 'Luce Naturale' rientra nel progetto 'Cinema e narrazione a servizio della medicina, un percorso innovativo capace di coniugare formazione e sanità su cui la SIMM sta investendo energie da anni e sul quale crede fermamente', ha detto Mattia Altini, Presidente SIMM. 'Negli ultimi anni è cresciuta sempre di più l'esigenza di usare il linguaggio per descrivere la propria sofferenza per la malattia oncologica, con

l'obiettivo di superare il tabù e gli stereotipi che il tumore porta con sé', ha spiegato Roberta Maltoni, Istituto Romagnolo per lo Studio dei Tumori 'Dino Amadori' - IRST IRCCS. 'Il tumore è una battaglia che i pazienti possono raccontare con strumenti e linguaggi nuovi, così che la propria esperienza di malattia possa essere di esempio e di aiuto anche per gli altri, non solo malati, ma anche per il sistema sanitario stesso', ha dichiarato Stefano Tamberi, AUSL Romagna. 'La pellicola racconta l'esperienza di Paola, paziente come tante, che affronta una diagnosi di tumore, spiegando agli studenti l'arte di trovare uno sguardo nuovo sulle cose, attraverso il quale la propria realtà si ricompone, in prospettiva, come in una sequenza di frammenti fotografici', ha raccontato Marta Acampora, EngageMinds Hub. Ausl Romagna irst Faenza

Faenza, il cinema Sarti ospita la prima del cortometraggio "Luce Naturale"

LINK: <https://ilpiccolo.org/ilpiccolo/2023/10/luce-naturale-al-sarti-di-faenza/>

Telegram

Fortificare il connubio tra medicina narrativa e salute, abbattendo gli stereotipi e i tabù della malattia oncologica.

Con questo obiettivo è stato realizzato "Luce Naturale", un cortometraggio di 20 minuti, scritto da Francesco Bentini per la regia di Riccardo Calamandrei, frutto del lavoro portato avanti da SIMM (Società Italiana di Leadership e Management in Medicina), in collaborazione con AUSL Romagna, IRST (Istituto Romagnolo per lo Studio dei Tumori "Dino Amadori"), EngageMinds Hub e NoiSiamo, grazie al supporto incondizionato di Novartis.

La prima del cortometraggio è in programma martedì 17 ottobre, alle 21, al cinema Sarti di Faenza e durante la serata, patrocinata dallo IOR (Istituto Oncologico Romagnolo) e aperta a tutta la cittadinanza con ingresso a offerta libera, si potranno anche ascoltare, all'interno di una tavola rotonda subito dopo il film, le voci di professionisti della sanità sull'importanza della medicina narrativa e la salute.

Il cortometraggio "Luce Naturale" rientra nel

progetto "Cinema e narrazione a servizio della medicina, un percorso innovativo capace di coniugare formazione e sanità su cui la SIMM sta investendo energie da anni e sul quale crede fermamente", ha detto Mattia Altini, presidente SIMM.

"Negli ultimi anni è cresciuta sempre di più l'esigenza di usare il linguaggio per descrivere la propria sofferenza per la malattia oncologica, con l'obiettivo di superare il tabù e gli stereotipi che il tumore porta con sé", ha spiegato Roberta Maltoni, Istituto Romagnolo per lo Studio dei Tumori "Dino Amadori" - IRST IRCCS.

"Il tumore è una battaglia che i pazienti possono raccontare con strumenti e linguaggi nuovi, così che la propria esperienza di malattia possa essere di esempio e di aiuto anche per gli altri, non solo malati, ma anche per il sistema sanitario stesso", ha dichiarato Stefano Tamberi, AUSL Romagna.

"La pellicola racconta l'esperienza di Paola, paziente come tante, che affronta una diagnosi di tumore, spiegando agli studenti l'arte di trovare

uno sguardo nuovo sulle cose, attraverso il quale la propria realtà si ricompone, in prospettiva, come in una sequenza di frammenti fotografici", ha raccontato Marta Acampora, EngageMinds Hub. TAGS

"Luce naturale", un corto per raccontare il tumore al seno metastatico

LINK: https://laprovinciapavese.gelocal.it/salute/dossier/saluteseno/2023/10/20/news/tumore_seno_metastatico_cortometraggio-418298971/



"Luce naturale", un corto per raccontare il tumore al seno metastatico di Tiziana Moriconi. La storia sanitaria di Paola la impariamo in pochi secondi nell'ambulatorio del medico, quando ancora non sappiamo nulla di lei. Ma, al di là del fatto clinico, ci sono le relazioni. E il tempo. Intervista allo sceneggiatore Francesco Bentini. Aggiornato alle Raccontare il tumore al seno metastatico e l'esperienza di chi lo vive. Senza retorica. Senza forzature. Senza pietismi e senza edulcorare nulla. Con le parole esatte - "giuste" o "sbagliate" che siano, ammesso che esista un parametro universale di giudizio - di chi ha la malattia, e senza la pretesa di poter rappresentare tutte le sensibilità. Questo era il mandato. E il cortometraggio "Luce naturale" è riuscito nel compito in 20 minuti di pellicola che scorre davanti agli occhi senza filtri, se non quello della delicatezza.

Abbiamo chiesto a Francesco Bentini, co-sceneggiatore del film, di raccontarci la genesi del progetto realizzato da SIMM - Società Italiana di leadership e Management in Medicina grazie al supporto di Novartis, presentato in anteprima a Genova il 13 ottobre nel corso dell'evento "Tumore al seno metastatico: quali risposte, quali prospettive" (promosso dall'Associazione Nazionale Tumore al Seno Metastatico Noicisiamo Odv e PRE.ZIO.SA Ets), e il 17 ottobre al Teatro Sarti di Faenza (con il patrocinio dell'Istituto Oncologico Romagnolo - IOR). La newsletter di Salute Seno - come iscriversi Francesco Bentini, da dove nasce l'esigenza di raccontare il tumore al seno metastatico in un cortometraggio? "Si tratta prima di tutto di un'opera di divulgazione scientifica all'interno di un percorso che la Società Italiana di leadership e Management in Medicina ha intrapreso da alcuni anni:

un percorso di riflessione sul linguaggio che descrive le situazioni di malattia, e del cancro in particolare, che nasce dal bisogno di superare l'inadeguatezza degli stereotipi. Gli obiettivi di quest'opera sono diversi, come i tipi di pubblico a cui è diretto. Si rivolge alle persone che non conoscono la malattia, per le quali spesso la parola metastatico è un tabù, per far loro comprendere il punto di vista di chi ha la malattia; ai familiari e a chi è coinvolto personalmente, e ai sanitari. In questo ultimo caso il corto è pensato anche come uno strumento di formazione, un punto di partenza per lavorare sull'empatia e la comunicazione medico-paziente. In generale, vuole essere un ponte, aprire lo sguardo e un dialogo tra sanitari e pubblico, che poi siamo tutti noi". Come siete arrivati alla sceneggiatura? "Siamo partiti dall'analisi della letteratura scientifica, che abbiamo poi integrato con i contenuti forniti dalle

pazienti dell'Associazione Nazionale Tumore al Seno Metastatico Noicisiamo, con i colloqui con gli oncologi della AUSL Romagna, IRST - Istituto Romagnolo per lo Studio dei Tumori "Dino Amadori" di Meldola e con altri punti di vista. Anche io sono stato un medico in passato, e questo mi aiuta nel mio lavoro, che è essenzialmente quello di fare la sintesi di tante frasi e di tante esperienze". Cosa è stato più difficile? "Di semplice c'è stato poco. La cosa più facile è stata individuare la complessità di emozioni e concetti, la cosa più difficile trovare le poche parole giuste per comunicarli. In questo ci ha aiutato l'associazione di pazienti, soprattutto a discernere le frasi in cui si riconoscevano, le dinamiche, le sfaccettature. Sceneggiatura e regia sono state fatte tutte a 4 mani, le mie e quelle di Riccardo Calamandrei. Le parole giuste non le troverai mai e la storia perfetta non esiste, ma ci abbiamo messo la massima cura". Festival Salute 2023. Ripartire dopo un cancro: la storia di Barbara E dal punto di vista della realizzazione del film? "Far passare la complessità di un'intenzione. È una produzione indipendente, con una troupe di sole 3 persone, doveva essere girato in soli 5 giorni, ma volevamo che fosse un

prodotto cinematografico di buon livello per essere all'altezza del tema. Tantissime persone ci hanno aiutato. La protagonista, Tamara Balducci, è un'attrice di teatro affermata. Ha fatto propria la parte e l'ha condotta con molta grazia: il suo personaggio sfuma su di sé il peso di tutto ciò che accade. I ragazzi che interpretano i suoi studenti provengono invece dalla scuola di teatro Alcantara di Rimini". Festival Salute 2023. Cristina Donadio e il cancro: "La diagnosi arrivò mentre giravo 'Gomorra' ma non la rivelai" C'è anche un po' di finzione, inevitabilmente. "Alcune parti sono volutamente 'sopra le righe', perché in pochi secondi aiutano a raccontare delle dinamiche molto realistiche. Per esempio, le figure del marito e della collega di Paola, la protagonista, che si agitano ma non riescono a creare una vera empatia. Speriamo di essere riusciti a non cadere nella trappola della retorica. La diagnosi di tumore metastatico segna inevitabilmente una linea che crea un 'noi' e un 'voi': chi vive l'esperienza di malattia sa che non può attraversarla, ma averne la consapevolezza è la chiave per comprendersi a vicenda". Festival Salute 2023. La storia di Ornella

Campanella e i portatori di mutazioni Brca prima di Angelina Jolie In tutto il film avete utilizzato la metafora della fotografia. Come è nata l'idea? "L'estetica del corto è ispirata all'opera del fotografo Luigi Ghirri. Lui sosteneva che è importante scegliere cosa includere nella foto, ma soprattutto cosa escludere. Trovare la libertà di guardare la realtà privandola del superfluo, della banalità, scegliendo su cosa posare lo sguardo, a cosa dare valore e senso, per individuare 'il punto di equilibrio tra la tua interiorità e ciò che c'è all'esterno, che vive fuori di te'. Nel corto facciamo pronunciare queste parole dalla protagonista". Ci sono molti rimandi a quello che spesso dice chi si ammala di tumore. "Sì, perché il tema della fotografia è sempre il tempo. Tutto ciò che accade, accade in un tempo. Che non è statico ed è generativo. Le pazienti scelgono di includere alcune relazioni e questo crea un lascito, ed è quello che abbiamo cercato di mostrare".

Al cinema con "Luce Naturale": il cortometraggio che vuole abbattere i pregiudizi sulla malattia oncologica

LINK: <https://www.ravennatoday.it/eventi/iluce-naturale-irst-tumori-teatro-faenza.html>



Al cinema con "Luce Naturale": il cortometraggio che vuole abbattere i pregiudizi sulla malattia oncologica Dove Cinema Teatro Sarti Via Carlo Cesare Scaletta, 10 Faenza Quando Dal 17/10/2023 al 17/10/2023 solo domani dalle 21 Prezzo Gratis Altre informazioni Redazione 16 ottobre 2023 9:58 Fortificare il connubio medicina, narrativa e salute, abbattendo gli stereotipi e i tabù della malattia oncologica. Con questo obiettivo è stato realizzato 'Luce Naturale', un cortometraggio di 20 minuti, scritto da Francesco Bentini per la regia di Riccardo Calamandrei, frutto del lavoro portato avanti da SIMM (Società Italiana di Leadership e Management in Medicina), in collaborazione con l'AUSL Romagna, l'IRST (Istituto Romagnolo per lo Studio dei Tumori "Dino Amadori"), EngageMinds Hub e NoiISiamo, grazie al supporto incondizionato di Novartis. Il video sarà

proiettato al Teatro Sarti di Faenza domani, martedì, 17 ottobre dalle 21. Durante la serata, patrocinata dallo IOR (Istituto Oncologico Romagnolo) e aperta a tutta la cittadinanza con ingresso a offerta libera, si potranno ascoltare, all'interno di una Tavola Rotonda, le voci di professionisti della Sanità sull'importanza della medicina narrativa e la salute. "Il cortometraggio 'Luce Naturale' rientra nel progetto 'Cinema e narrazione a servizio della medicina, un percorso innovativo capace di coniugare formazione e sanità su cui la SIMM sta investendo energie da anni e sul quale crede fermamente", ha detto Mattia Altini, Presidente SIMM. "Negli ultimi anni è cresciuta sempre di più l'esigenza di usare il linguaggio per descrivere la propria sofferenza per la malattia oncologica, con l'obiettivo di superare il tabù e gli stereotipi che il tumore porta con sé", ha

spiegato Roberta Maltoni, Istituto Romagnolo per lo Studio dei Tumori "Dino Amadori" - IRST IRCCS. "Il tumore è una battaglia che i pazienti possono raccontare con strumenti e linguaggi nuovi, così che la propria esperienza di malattia possa essere di esempio e di aiuto anche per gli altri, non solo malati, ma anche per il sistema sanitario stesso", ha dichiarato Stefano Tamberi, AUSL Romagna. "La pellicola racconta l'esperienza di Paola, paziente come tante, che affronta una diagnosi di tumore, spiegando agli studenti l'arte di trovare uno sguardo nuovo sulle cose, attraverso il quale la propria realtà si ricompone, in prospettiva, come in una sequenza di frammenti fotografici", ha raccontato Marta Acampora, EngageMinds Hub.

Cinema e salute: la Prima del cortometraggio "Luce Naturale" al Teatro Sarti di Faenza martedì alle 21. Ingresso aperto a tutti - Istituto Ricerca Tumori "Dino Amadori" IRST IRCCS

LINK: <https://www.irst.emr.it/irst-informa/notizie/tutte-le-notizie/cinema-e-salute-la-prima-del-cortometraggio-luce-naturale-al-teatro-sarti-d...>

Cinema e salute: la Prima del cortometraggio "Luce Naturale" al Teatro Sarti di Faenza martedì alle 21. Ingresso aperto a tutti
Scritto il

09 Ottobre 2023

Fortificare il connubio medicina narrativa e salute, abbattendo gli stereotipi e i tabù della malattia oncologica. Con questo obiettivo è stato realizzato "Luce Naturale", un cortometraggio di 20 minuti, scritto da Francesco Bentini per la regia di Riccardo Calamandrei, frutto del lavoro portato avanti da SIMM (Società Italiana di Leadership e Management in Medicina), in collaborazione con AUSL Romagna, IRST (Istituto Romagnolo per lo Studio dei Tumori "Dino Amadori"), EngageMinds Hub e NoiSiamo, grazie al supporto incondizionato di Novartis. Durante la serata, patrocinata dallo IOR (Istituto Oncologico Romagnolo) e aperta a tutta la cittadinanza con ingresso a offerta libera, si potranno ascoltare, all'interno di una Tavola Rotonda, le voci di professionisti della Sanità sull'importanza della

medicina narrativa e la salute.

Il cortometraggio "Luce Naturale" rientra nel progetto "Cinema e narrazione a servizio della medicina, un percorso innovativo capace di coniugare formazione e sanità su cui la SIMM sta investendo energie da anni e sul quale crede fermamente", ha detto Mattia Altini, Presidente SIMM.

Negli ultimi anni è cresciuta sempre di più l'esigenza di usare il linguaggio per descrivere la propria sofferenza per la malattia oncologica, con l'obiettivo di superare il tabù e gli stereotipi che il tumore porta con sé, ha spiegato Roberta Maltoni, Istituto Romagnolo per lo Studio dei Tumori "Dino Amadori" - IRST IRCCS.

Il tumore è una battaglia che i pazienti possono raccontare con strumenti e linguaggi nuovi, così che la propria esperienza di malattia possa essere di esempio e di aiuto anche per gli altri, non solo malati, ma anche per il sistema sanitario stesso, ha dichiarato Stefano Tamberi, AUSL Romagna.

La pellicola racconta

l'esperienza di Paola, paziente come tante, che affronta una diagnosi di tumore, spiegando agli studenti l'arte di trovare uno sguardo nuovo sulle cose, attraverso il quale la propria realtà si ricompone, in prospettiva, come in una sequenza di frammenti fotografici, ha raccontato Marta Acampora, EngageMinds Hub. Contatti Ufficio Stampa Ufficio Stampa, Comunicazione IRST IRCCS Coordinatore: Francesco Mazza

"Luce naturale", un corto per raccontare il tumore al seno metastatico

LINK: https://www.lastampa.it/salute/dossier/saluteseno/2023/10/20/news/tumore_seno_metastatico_cortometraggio-418298971/



Salute Seno VAI ALLA HOMEPAGE DI SALUTE "Luce naturale", un corto per raccontare il tumore al seno metastatico di Tiziana Moriconi La storia sanitaria di Paola la impariamo in pochi secondi nell'ambulatorio del medico, quando ancora non sappiamo nulla di lei. Ma, al di là del fatto clinico, ci sono le relazioni. E il tempo. Intervista allo sceneggiatore Francesco Bentini 20 Ottobre 2023 Aggiornato alle 11:11 3 minuti di lettura Raccontare il tumore al seno metastatico e l'esperienza di chi lo vive. Senza retorica. Senza forzature. Senza pietismi e senza edulcorare nulla. Con le parole esatte - "giuste" o "sbagliate" che siano, ammesso che esista un parametro universale di giudizio - di chi ha la malattia, e senza la pretesa di poter rappresentare tutte le sensibilità. Questo era il mandato. E il cortometraggio "Luce naturale" è riuscito nel

compito in 20 minuti di pellicola che scorre davanti agli occhi senza filtri, se non quello della delicatezza. Abbiamo chiesto a Francesco Bentini, sceneggiatore del film, di raccontarci la genesi del progetto realizzato da SIMM - Società Italiana di leadership e Management in Medicina grazie al supporto di Novartis, presentato in anteprima a Genova il 13 ottobre nel corso dell'evento "Tumore al seno metastatico: quali risposte, quali prospettive" (promosso dall'Associazione Nazionale Tumore al Seno Metastatico Noicisiamo Odv e PRE.ZIO.SA Ets), e il 17 ottobre al Teatro Sarti di Faenza (con il patrocinio dell'Istituto Oncologico Romagnolo - IOR). La newsletter di Salute Seno - come iscriversi Francesco Bentini, da dove nasce l'esigenza di raccontare il tumore al seno metastatico in un cortometraggio? "Si tratta prima di tutto di un'opera di divulgazione scientifica all'interno di un

percorso che la Società Italiana di leadership e Management in Medicina ha intrapreso da alcuni anni: un percorso di riflessione sul linguaggio che descrive le situazioni di malattia, e del cancro in particolare, che nasce dal bisogno di superare l'inadeguatezza degli stereotipi. Gli obiettivi di quest'opera sono diversi, come i tipi di pubblico a cui è diretto. Si rivolge alle persone che non conoscono la malattia, per le quali spesso la parola metastatico è un tabù, per far loro comprendere il punto di vista di chi ha la malattia; ai familiari e a chi è coinvolto personalmente, e ai sanitari. In questo ultimo caso il corto è pensato anche come uno strumento di formazione, un punto di partenza per lavorare sull'empatia e la comunicazione medico-paziente. In generale, vuole essere un ponte, aprire lo sguardo e un dialogo tra sanitari e pubblico, che poi siamo tutti noi". Come siete arrivati alla sceneggiatura?

"Siamo partiti dall'analisi della letteratura scientifica, che abbiamo poi integrato con i contenuti forniti dalle pazienti dell'Associazione Nazionale Tumore al Seno Metastatico Noicisiamo, con i colloqui con gli oncologi della AUSL Romagna, IRST - Istituto Romagnolo per lo Studio dei Tumori "Dino Amadori" di Meldola e con altri punti di vista. Anche io sono stato un medico in passato, e questo mi aiuta nel mio lavoro, che è essenzialmente quello di fare la sintesi di tante frasi e di tante esperienze". Cosa è stato più difficile? "Di semplice c'è stato poco. La cosa più facile è stata individuare la complessità di emozioni e concetti, la cosa più difficile trovare le poche parole giuste per comunicarli. In questo ci ha aiutato l'associazione di pazienti, soprattutto a discernere le frasi in cui si riconoscevano, le dinamiche, le sfaccettature. Sceneggiatura e regia sono state fatte tutte a 4 mani, le mie e quelle di Riccardo Calamandrei. Le parole giuste non le troverai mai e la storia perfetta non esiste, ma ci abbiamo messo la massima cura". Festival Salute 2023. Ripartire dopo un cancro: la storia di Barbara E dal punto di vista della realizzazione del film? "Far passare la complessità di un'intenzione. È una produzione indipendente,

con una troupe di sole 3 persone, doveva essere girato in soli 5 giorni, ma volevamo che fosse un prodotto cinematografico di buon livello per essere all'altezza del tema. Tantissime persone ci hanno aiutato. La protagonista, Tamara Balducci, è un'attrice di teatro affermata. Ha fatto propria la parte e l'ha condotta con molta grazia: il suo personaggio sfuma su di sé il peso di tutto ciò che accade. I ragazzi che interpretano i suoi studenti provengono invece dalla scuola di teatro Alcantara di Rimini". Festival Salute 2023. Cristina Donadio e il cancro: "La diagnosi arrivò mentre giravo 'Gomorra' ma non la rivelai" C'è anche un po' di finzione, inevitabilmente. "Alcune parti sono volutamente 'sopra le righe', perché in pochi secondi aiutano a raccontare delle dinamiche molto realistiche. Per esempio, le figure del marito e della collega di Paola, la protagonista, che si agitano ma non riescono a creare una vera empatia. Speriamo di essere riusciti a non cadere nella trappola della retorica. La diagnosi di tumore metastatico segna inevitabilmente una linea che crea un 'noi' e un 'voi': chi vive l'esperienza di malattia sa che non può attraversarla, ma averne la

consapevolezza è la chiave per comprendersi a vicenda". Festival Salute 2023. La storia di Ornella Campanella e i portatori di mutazioni Brca prima di Angelina Jolie In tutto il film avete utilizzato la metafora della fotografia. Come è nata l'idea? "L'estetica del corto è ispirata all'opera del fotografo Luigi Ghirri. Lui sosteneva che è importante scegliere cosa includere nella foto, ma soprattutto cosa escludere. Trovare la libertà di guardare la realtà privandola del superfluo, della banalità, scegliendo su cosa posare lo sguardo, a cosa dare valore e senso, per individuare 'il punto di equilibrio tra la tua interiorità e ciò che c'è all'esterno, che vive fuori di te'. Nel corto facciamo pronunciare queste parole dalla protagonista". Ci sono molti rimandi a quello che spesso dice chi si ammala di tumore. "Sì, perché il tema della fotografia è sempre il tempo. Tutto ciò che accade, accade in un tempo. Che non è statico ed è generativo. Le pazienti scelgono di includere alcune relazioni e questo crea un lascito, ed è quello che abbiamo cercato di mostrare". Salute Ludopatia, una mappa dei centri cui chiedere aiuto Non aver paura di invecchiare potrebbe essere il primo segreto della longevità "Stare bene è un

diritto di tutti, salviamo il Servizio Sanitario" Vittorio Lingiardi: "Sognare è pensare" leggi tutte le notizie di Salute > © Riproduzione riservata

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

"Luce naturale", un corto per raccontare il tumore al seno metastatico

LINK: https://messaggeroveneto.gelocal.it/salute/dossier/saluteseno/2023/10/20/news/tumore_seno_metastatico_cortometraggio-418298971/



"Luce naturale", un corto per raccontare il tumore al seno metastatico di Tiziana Moriconi La storia sanitaria di Paola la impariamo in pochi secondi nell'ambulatorio del medico, quando ancora non sappiamo nulla di lei. Ma, al di là del fatto clinico, ci sono le relazioni. E il tempo. Intervista allo sceneggiatore Francesco Bentini 20 Ottobre 2023 Aggiornato alle 11:11 3 minuti di lettura Raccontare il tumore al seno metastatico e l'esperienza di chi lo vive. Senza retorica. Senza forzature. Senza pietismi e senza edulcorare nulla. Con le parole esatte - "giuste" o "sbagliate" che siano, ammesso che esista un parametro universale di giudizio - di chi ha la malattia, e senza la pretesa di poter rappresentare tutte le sensibilità. Questo era il mandato. E il cortometraggio "Luce naturale" è riuscito nel compito in 20 minuti di pellicola che scorre davanti

agli occhi senza filtri, se non quello della delicatezza. Abbiamo chiesto a Francesco Bentini, co-sceneggiatore del film, di raccontarci la genesi del progetto realizzato da SIMM - Società Italiana di leadership e Management in Medicina grazie al supporto di Novartis, presentato in anteprima a Genova il 13 ottobre nel corso dell'evento "Tumore al seno metastatico: quali risposte, quali prospettive" (promosso dall'Associazione Nazionale Tumore al Seno Metastatico Noicisiamo Odv e PRE.ZIO.SA Ets), e il 17 ottobre al Teatro Sarti di Faenza (con il patrocinio dell'Istituto Oncologico Romagnolo - IOR). La newsletter di Salute Seno - come iscriversi Francesco Bentini, da dove nasce l'esigenza di raccontare il tumore al seno metastatico in un cortometraggio? "Si tratta prima di tutto di un'opera di divulgazione scientifica all'interno di un percorso che la Società Italiana di leadership e

Management in Medicina ha intrapreso da alcuni anni: un percorso di riflessione sul linguaggio che descrive le situazioni di malattia, e del cancro in particolare, che nasce dal bisogno di superare l'inadeguatezza degli stereotipi. Gli obiettivi di quest'opera sono diversi, come i tipi di pubblico a cui è diretto. Si rivolge alle persone che non conoscono la malattia, per le quali spesso la parola metastatico è un tabù, per far loro comprendere il punto di vista di chi ha la malattia; ai familiari e a chi è coinvolto personalmente, e ai sanitari. In questo ultimo caso il corto è pensato anche come uno strumento di formazione, un punto di partenza per lavorare sull'empatia e la comunicazione medico-paziente. In generale, vuole essere un ponte, aprire lo sguardo e un dialogo tra sanitari e pubblico, che poi siamo tutti noi". Esmo 2023 Tumore al seno: l'inquinamento aumenta il rischio del 28% di Irma

D'Aria 19 Ottobre 2023
Come siete arrivati alla sceneggiatura? "Siamo partiti dall'analisi della letteratura scientifica, che abbiamo poi integrato con i contenuti forniti dalle pazienti dell'Associazione Nazionale Tumore al Seno Metastatico Noicisiamo, con i colloqui con gli oncologi della AUSL Romagna, IRST - Istituto Romagnolo per lo Studio dei Tumori "Dino Amadori" di Meldola e con altri punti di vista. Anche io sono stato un medico in passato, e questo mi aiuta nel mio lavoro, che è essenzialmente quello di fare la sintesi di tante frasi e di tante esperienze". "Tre desideri", la serie podcast con Mara Maionchi per parlare di prevenzione contro i tumori di Sara Carmignani 04 Ottobre 2023 Cosa è stato più difficile? "Di semplice c'è stato poco. La cosa più facile è stata individuare la complessità di emozioni e concetti, la cosa più difficile trovare le poche parole giuste per comunicarli. In questo ci ha aiutato l'associazione di pazienti, soprattutto a discernere le frasi in cui si riconoscevano, le dinamiche, le sfaccettature. Sceneggiatura e regia sono state fatte tutte a 4 mani, le mie e quelle di Riccardo Calamandrei. Le parole giuste non le troverai mai e la storia perfetta non esiste,

ma ci abbiamo messo la massima cura". Festival Salute 2023. Ripartire dopo un cancro: la storia di Barbara E dal punto di vista della realizzazione del film? "Far passare la complessità di un'intenzione. È una produzione indipendente, con una troupe di sole 3 persone, doveva essere girato in soli 5 giorni, ma volevamo che fosse un prodotto cinematografico di buon livello per essere all'altezza del tema. Tantissime persone ci hanno aiutato. La protagonista, Tamara Balducci, è un'attrice di teatro affermata. Ha fatto propria la parte e l'ha condotta con molta grazia: il suo personaggio sfuma su di sé il peso di tutto ciò che accade. I ragazzi che interpretano i suoi studenti provengono invece dalla scuola di teatro Alcantara di Rimini". Festival Salute 2023. Cristina Donadio e il cancro: "La diagnosi arrivò mentre giravo 'Gomorra' ma non la rivelai" C'è anche un po' di finzione, inevitabilmente. "Alcune parti sono volutamente 'sopra le righe', perché in pochi secondi aiutano a raccontare delle dinamiche molto realistiche. Per esempio, le figure del marito e della collega di Paola, la protagonista, che si agitano ma non riescono a creare una vera empatia. Speriamo di

essere riusciti a non cadere nella trappola della retorica. La diagnosi di tumore metastatico segna inevitabilmente una linea che crea un 'noi' e un 'voi': chi vive l'esperienza di malattia sa che non può attraversarla, ma averne la consapevolezza è la chiave per comprendersi a vicenda". Festival Salute 2023. La storia di Ornella Campanella e i portatori di mutazioni Brca prima di Angelina Jolie In tutto il film avete utilizzato la metafora della fotografia. Come è nata l'idea? "L'estetica del corto è ispirata all'opera del fotografo Luigi Ghirri. Lui sosteneva che è importante scegliere cosa includere nella foto, ma soprattutto cosa escludere. Trovare la libertà di guardare la realtà privandola del superfluo, della banalità, scegliendo su cosa posare lo sguardo, a cosa dare valore e senso, per individuare 'il punto di equilibrio tra la tua interiorità e ciò che c'è all'esterno, che vive fuori di te'. Nel corto facciamo pronunciare queste parole dalla protagonista". Ci sono molti rimandi a quello che spesso dice chi si ammala di tumore. "Sì, perché il tema della fotografia è sempre il tempo. Tutto ciò che accade, accade in un tempo. Che non è statico ed è generativo. Le pazienti scelgono di includere alcune relazioni e questo crea un

lascito, ed è quello che abbiamo cercato di mostrare". Green and Blue In Veneto l'ecobonus fino a 8.400 euro se rottami la vecchia auto per una meno inquinante di Antonella Donati Il Gusto Rossella Cerea: "Un'Academy per fare innamorare i ragazzi del nostro lavoro" Green and Blue A casa o in giardino: la fortuna di avere l'Albero di Giada Salute Tumori: il 50% dei pazienti ha un disagio sociale, ma nel 70% dei casi non viene curato

'Luce Naturale', un corto per superare i tabù della malattia oncologica

LINK: <https://lavostrasalute.it/pressrooms/luce-naturale-un-corto-per-superare-i-tabu-della-malattia-oncologica/>



'Luce Naturale', un corto per superare i tabù della malattia oncologica 13 ottobre 2023 'Luce Naturale', un corto per superare i tabù della malattia oncologica Comunicato stampa Fortificare il connubio medicina narrativa e salute, abbattendo gli stereotipi e i tabù della malattia oncologica. Con questo obiettivo è stato realizzato 'Luce Naturale', un cortometraggio di 20 minuti, scritto da Francesco Bentini per la regia di Riccardo Calamandrei, frutto del lavoro portato avanti da SIMM, Società Italiana di Leadership e Management in Medicina, in collaborazione con l'AUSL Romagna, l'IRST, Istituto Romagnolo per lo Studio dei Tumori 'Dino Amadori', EngageMinds Hub e NoiISiamo, grazie al supporto incondizionato di Novartis. Durante la serata, al Teatro Sarti di Faenza martedì 17 ottobre alle 21.00, patrocinata dallo IOR, Istituto Oncologico

Romagnolo e aperta a tutta la cittadinanza con ingresso a offerta libera, si potranno ascoltare, all'interno di una Tavola Rotonda, le voci di professionisti della Sanità sull'importanza della medicina narrativa e la salute. 'Il cortometraggio 'Luce Naturale' rientra nel progetto 'Cinema e narrazione a servizio della medicina, un percorso innovativo capace di coniugare formazione e sanità su cui la SIMM sta investendo energie da anni e sul quale crede fermamente', ha detto Mattia Altini, Presidente SIMM. 'Negli ultimi anni è cresciuta sempre di più l'esigenza di usare il linguaggio per descrivere la propria sofferenza per la malattia oncologica, con l'obiettivo di superare il tabù e gli stereotipi che il tumore porta con sé', ha spiegato Roberta Maltoni, Istituto Romagnolo per lo Studio dei Tumori "Dino Amadori" - IRST IRCCS. 'Il tumore è una battaglia che i pazienti possono raccontare

con strumenti e linguaggi nuovi, così che la propria esperienza di malattia possa essere di esempio e di aiuto anche per gli altri, non solo malati, ma anche per il sistema sanitario stesso', ha dichiarato Stefano Tamberi, AUSL Romagna 'La pellicola racconta l'esperienza di Paola, paziente come tante, che affronta una diagnosi di tumore, spiegando agli studenti l'arte di trovare uno sguardo nuovo sulle cose, attraverso il quale la propria realtà si ricompone, in prospettiva, come in una sequenza di frammenti fotografici', ha raccontato Marta Acampora, EngageMinds Hub Foto: locandina 'Luce Naturale'

"Luce naturale", un corto per raccontare il tumore al seno metastatico

LINK: https://www.repubblica.it/salute/dossier/saluteseno/2023/10/20/news/tumore_seno_metastatico_cortometraggio-418298971/



"Luce naturale", un corto per raccontare il tumore al seno metastatico di Tiziana Moriconi La storia sanitaria di Paola la impariamo in pochi secondi nell'ambulatorio del medico, quando ancora non sappiamo nulla di lei. Ma, al di là del fatto clinico, ci sono le relazioni. E il tempo. Intervista allo sceneggiatore Francesco Bentini 20 Ottobre 2023 alle 10:29 3 minuti di lettura Raccontare il tumore al seno metastatico e l'esperienza di chi lo vive. Senza retorica. Senza forzature. Senza pietismi e senza edulcorare nulla. Con le parole esatte - "giuste" o "sbagliate" che siano, ammesso che esista un parametro universale di giudizio - di chi ha la malattia, e senza la pretesa di poter rappresentare tutte le sensibilità. Questo era il mandato. E il cortometraggio "Luce naturale" è riuscito nel compito in 20 minuti di pellicola che scorre davanti agli occhi senza filtri, se

non quello della delicatezza. Abbiamo chiesto a Francesco Bentini, co-sceneggiatore del film, di raccontarci la genesi del progetto realizzato da SIMM - Società Italiana di leadership e Management in Medicina grazie al supporto di Novartis, presentato in anteprima a Genova il 13 ottobre nel corso dell'evento "Tumore al seno metastatico: quali risposte, quali prospettive" (promosso dall'Associazione Nazionale Tumore al Seno Metastatico Noicisiamo Odv e PRE.ZIO.SA Ets), e il 17 ottobre al Teatro Sarti di Faenza (con il patrocinio dell'Istituto Oncologico Romagnolo - IOR). La newsletter di Salute Seno - come iscriversi Francesco Bentini, da dove nasce l'esigenza di raccontare il tumore al seno metastatico in un cortometraggio? "Si tratta prima di tutto di un'opera di divulgazione scientifica all'interno di un percorso che la Società Italiana di leadership e Management in Medicina ha

intrapreso da alcuni anni: un percorso di riflessione sul linguaggio che descrive le situazioni di malattia, e del cancro in particolare, che nasce dal bisogno di superare l'inadeguatezza degli stereotipi. Gli obiettivi di quest'opera sono diversi, come i tipi di pubblico a cui è diretto. Si rivolge alle persone che non conoscono la malattia, per le quali spesso la parola metastatico è un tabù, per far loro comprendere il punto di vista di chi ha la malattia; ai familiari e a chi è coinvolto personalmente, e ai sanitari. In questo ultimo caso il corto è pensato anche come uno strumento di formazione, un punto di partenza per lavorare sull'empatia e la comunicazione medico-paziente. In generale, vuole essere un ponte, aprire lo sguardo e un dialogo tra sanitari e pubblico, che poi siamo tutti noi". Esmo 2023 Tumore al seno: l'inquinamento aumenta il rischio del 28% di Irma D'Aria 19 Ottobre 2023

Come siete arrivati alla sceneggiatura? "Siamo partiti dall'analisi della letteratura scientifica, che abbiamo poi integrato con i contenuti forniti dalle pazienti dell'Associazione Nazionale Tumore al Seno Metastatico Noicisiamo, con i colloqui con gli oncologi della AUSL Romagna, IRST - Istituto Romagnolo per lo Studio dei Tumori "Dino Amadori" di Meldola e con altri punti di vista. Anche io sono stato un medico in passato, e questo mi aiuta nel mio lavoro, che è essenzialmente quello di fare la sintesi di tante frasi e di tante esperienze". "Tre desideri", la serie podcast con Mara Maionchi per parlare di prevenzione contro i tumori di Sara Carmignani 04 Ottobre 2023 Cosa è stato più difficile? "Di semplice c'è stato poco. La cosa più facile è stata individuare la complessità di emozioni e concetti, la cosa più difficile trovare le poche parole giuste per comunicarli. In questo ci ha aiutato l'associazione di pazienti, soprattutto a discernere le frasi in cui si riconoscevano, le dinamiche, le sfaccettature. Sceneggiatura e regia sono state fatte tutte a 4 mani, le mie e quelle di Riccardo Calamandrei. Le parole giuste non le troverai mai e la storia perfetta non esiste, ma ci abbiamo messo la

massima cura". Festival Salute 2023. Ripartire dopo un cancro: la storia di Barbara E dal punto di vista della realizzazione del film? "Far passare la complessità di un'intenzione. È una produzione indipendente, con una troupe di sole 3 persone, doveva essere girato in soli 5 giorni, ma volevamo che fosse un prodotto cinematografico di buon livello per essere all'altezza del tema. Tantissime persone ci hanno aiutato. La protagonista, Tamara Balducci, è un'attrice di teatro affermata. Ha fatto propria la parte e l'ha condotta con molta grazia: il suo personaggio sfuma su di sé il peso di tutto ciò che accade. I ragazzi che interpretano i suoi studenti provengono invece dalla scuola di teatro Alcantara di Rimini". Festival Salute 2023. Cristina Donadio e il cancro: "La diagnosi arrivò mentre giravo 'Gomorra' ma non la rivelai" C'è anche un po' di finzione, inevitabilmente. "Alcune parti sono per noi 'sopra le righe', ma abbiamo voluto lasciarle così: rendendo alcune figure caricaturali, aiutano in pochi secondi a raccontare delle dinamiche molto reali. Penso, per esempio, alla figura del marito di Paola, la protagonista, che si agita ma non riesce a creare una vera empatia. Però

speriamo di essere riusciti a non cadere nella trappola della retorica. La diagnosi di tumore metastatico segna inevitabilmente una linea che crea un 'noi' e un 'voi': chi vive l'esperienza di malattia sa che non può attraversarla, ma averne la consapevolezza è la chiave per comprendersi a vicenda". Festival Salute 2023. La storia di Ornella Campanella e i portatori di mutazioni Brca prima di Angelina Jolie In tutto il film avete utilizzato la metafora della fotografia. Come è nata l'idea? "L'estetica del corto è ispirata all'opera del fotografo Luigi Ghirri. Lui sosteneva che è importante scegliere cosa includere nella foto, ma soprattutto cosa escludere. Trovare la libertà di guardare la realtà privandola del superfluo, della banalità, scegliendo su cosa posare lo sguardo, a cosa dare valore e senso, per individuare 'il punto di equilibrio tra la tua interiorità e ciò che c'è all'esterno, che vive fuori di te'. Nel corto facciamo pronunciare queste parole dalla protagonista". Ci sono molti rimandi a quello che spesso dice chi si ammala di tumore. "Sì, perché il tema della fotografia è sempre il tempo. Tutto ciò che accade, accade in un tempo. Che non è statico ed è generativo. Le pazienti scelgono di includere alcune relazioni e questo crea un

lascito, ed è quello che abbiamo cercato di mostrare".

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Cinema e salute: 'Luce Naturale', un cortometraggio per abbattere gli stereotipi e i tabù della malattia oncologica

LINK: <https://www.superabile.it/portale/it/dettaglio.gen.2023.10.luce-naturale-contro-tabu-malattia-oncologica.html>



Cinema e salute: 'Luce Naturale', un cortometraggio per abbattere gli stereotipi e i tabù della malattia oncologica. Cinema e salute: 'Luce Naturale', un cortometraggio per abbattere gli stereotipi e i tabù della malattia oncologica. 13 ottobre 2023. Fortificare il connubio medicina narrativa e salute, abbattendo gli stereotipi e i tabù della malattia oncologica. Con questo obiettivo è stato realizzato 'Luce Naturale', un cortometraggio di 20 minuti, scritto da Francesco Bentini per la regia di Riccardo Calamandrei, frutto del lavoro portato avanti da Simm (Società italiana di leadership e management in medicina), in collaborazione con l'Ausl Romagna, l'Irst (Istituto Romagnolo per lo Studio dei Tumori 'Dino Amadori'), EngageMinds Hub e NoiISiamo, grazie al supporto incondizionato di Novartis. Durante la serata,

patrocinata dallo Ior (Istituto Oncologico Romagnolo) e aperta a tutta la cittadinanza con ingresso a offerta libera, si potranno ascoltare, all'interno di una Tavola Rotonda, le voci di professionisti della Sanità sull'importanza della medicina narrativa e la salute. 'Il cortometraggio 'Luce Naturale' rientra nel progetto 'Cinema e narrazione a servizio della medicina, un percorso innovativo capace di coniugare formazione e sanità su cui la Simm sta investendo energie da anni e sul quale crede fermamente', ha detto Mattia Altini, Presidente Simm. 'Negli ultimi anni è cresciuta sempre di più l'esigenza di usare il linguaggio per descrivere la propria sofferenza per la malattia oncologica, con l'obiettivo di superare il tabù e gli stereotipi che il tumore porta con sé', ha spiegato Roberta Maltoni, Istituto Romagnolo per lo Studio dei Tumori 'Dino

Amadori'- Irst Irccs. 'Il tumore è una battaglia che i pazienti possono raccontare con strumenti e linguaggi nuovi, così che la propria esperienza di malattia possa essere di esempio e di aiuto anche per gli altri, non solo malati, ma anche per il sistema sanitario stesso', ha dichiarato Stefano Tamberi, Ausl Romagna. 'La pellicola racconta l'esperienza di Paola, paziente come tante, che affronta una diagnosi di tumore, spiegando agli studenti l'arte di trovare uno sguardo nuovo sulle cose, attraverso il quale la propria realtà si ricompone, in prospettiva, come in una sequenza di frammenti fotografici', ha raccontato Marta Acampora, EngageMinds Hub.

"Luce naturale", un corto per raccontare il tumore al seno metastatico

LINK: https://tribunatreviso.gelocal.it/salute/dossier/saluteseno/2023/10/20/news/tumore_seno_metastatico_cortometraggio-418298971/



"Luce naturale", un corto per raccontare il tumore al seno metastatico di Tiziana Moriconi La storia sanitaria di Paola la impariamo in pochi secondi nell'ambulatorio del medico, quando ancora non sappiamo nulla di lei. Ma, al di là del fatto clinico, ci sono le relazioni. E il tempo. Intervista allo sceneggiatore Francesco Bentini 20 Ottobre 2023 alle 10:29 3 minuti di lettura Raccontare il tumore al seno metastatico e l'esperienza di chi lo vive. Senza retorica. Senza forzature. Senza pietismi e senza edulcorare nulla. Con le parole esatte - "giuste" o "sbagliate" che siano, ammesso che esista un parametro universale di giudizio - di chi ha la malattia, e senza la pretesa di poter rappresentare tutte le sensibilità. Questo era il mandato. E il cortometraggio "Luce naturale" è riuscito nel compito in 20 minuti di pellicola che scorre davanti agli occhi senza filtri, se

non quello della delicatezza. Abbiamo chiesto a Francesco Bentini, co-sceneggiatore del film, di raccontarci la genesi del progetto realizzato da SIMM - Società Italiana di leadership e Management in Medicina grazie al supporto di Novartis, presentato in anteprima a Genova il 13 ottobre nel corso dell'evento "Tumore al seno metastatico: quali risposte, quali prospettive" (promosso dall'Associazione Nazionale Tumore al Seno Metastatico Noicisiamo Odv e PRE.ZIO.SA Ets), e il 17 ottobre al Teatro Sarti di Faenza (con il patrocinio dell'Istituto Oncologico Romagnolo - IOR). La newsletter di Salute Seno - come iscriversi Francesco Bentini, da dove nasce l'esigenza di raccontare il tumore al seno metastatico in un cortometraggio? "Si tratta prima di tutto di un'opera di divulgazione scientifica all'interno di un percorso che la Società Italiana di leadership e Management in Medicina ha

intrapreso da alcuni anni: un percorso di riflessione sul linguaggio che descrive le situazioni di malattia, e del cancro in particolare, che nasce dal bisogno di superare l'inadeguatezza degli stereotipi. Gli obiettivi di quest'opera sono diversi, come i tipi di pubblico a cui è diretto. Si rivolge alle persone che non conoscono la malattia, per le quali spesso la parola metastatico è un tabù, per far loro comprendere il punto di vista di chi ha la malattia; ai familiari e a chi è coinvolto personalmente, e ai sanitari. In questo ultimo caso il corto è pensato anche come uno strumento di formazione, un punto di partenza per lavorare sull'empatia e la comunicazione medico-paziente. In generale, vuole essere un ponte, aprire lo sguardo e un dialogo tra sanitari e pubblico, che poi siamo tutti noi". Come siete arrivati alla sceneggiatura? "Siamo partiti dall'analisi della letteratura scientifica, che abbiamo poi integrato

con i contenuti forniti dalle pazienti dell'Associazione Nazionale Tumore al Seno Metastatico Noicisiamo, con i colloqui con gli oncologi della AUSL Romagna, IRST - Istituto Romagnolo per lo Studio dei Tumori "Dino Amadori" di Meldola e con altri punti di vista. Anche io sono stato un medico in passato, e questo mi aiuta nel mio lavoro, che è essenzialmente quello di fare la sintesi di tante frasi e di tante esperienze". Cosa è stato più difficile? "Di semplice c'è stato poco. La cosa più facile è stata individuare la complessità di emozioni e concetti, la cosa più difficile trovare le poche parole giuste per comunicarli. In questo ci ha aiutato l'associazione di pazienti, soprattutto a discernere le frasi in cui si riconoscevano, le dinamiche, le sfaccettature. Sceneggiatura e regia sono state fatte tutte a 4 mani, le mie e quelle di Riccardo Calamandrei. Le parole giuste non le troverai mai e la storia perfetta non esiste, ma ci abbiamo messo la massima cura". Festival Salute 2023. Ripartire dopo un cancro: la storia di Barbara E dal punto di vista della realizzazione del film? "Far passare la complessità di un'intenzione. È una produzione indipendente, con una troupe di sole 3 persone, doveva essere girato in soli 5 giorni, ma

volevamo che fosse un prodotto cinematografico di buon livello per essere all'altezza del tema. Tantissime persone ci hanno aiutato. La protagonista, Tamara Balducci, è un'attrice di teatro affermata. Ha fatto propria la parte e l'ha condotta con molta grazia: il suo personaggio sfuma su di sé il peso di tutto ciò che accade. I ragazzi che interpretano i suoi studenti provengono invece dalla scuola di teatro Alcantara di Rimini". Festival Salute 2023. Cristina Donadio e il cancro: "La diagnosi arrivò mentre giravo 'Gomorra' ma non la rivelai" C'è anche un po' di finzione, inevitabilmente. "Alcune parti sono per noi 'sopra le righe', ma abbiamo voluto lasciarle così: rendendo alcune figure caricaturali, aiutano in pochi secondi a raccontare delle dinamiche molto reali. Penso, per esempio, alla figura del marito di Paola, la protagonista, che si agita ma non riesce a creare una vera empatia. Però speriamo di essere riusciti a non cadere nella trappola della retorica. La diagnosi di tumore metastatico segna inevitabilmente una linea che crea un 'noi' e un 'voi': chi vive l'esperienza di malattia sa che non può attraversarla, ma averne la consapevolezza è la chiave per comprendersi a

vicenda". Festival Salute 2023. La storia di Ornella Campanella e i portatori di mutazioni Brca prima di Angelina Jolie In tutto il film avete utilizzato la metafora della fotografia. Come è nata l'idea? "L'estetica del corto è ispirata all'opera del fotografo Luigi Ghirri. Lui sosteneva che è importante scegliere cosa includere nella foto, ma soprattutto cosa escludere. Trovare la libertà di guardare la realtà privandola del superfluo, della banalità, scegliendo su cosa posare lo sguardo, a cosa dare valore e senso, per individuare 'il punto di equilibrio tra la tua interiorità e ciò che c'è all'esterno, che vive fuori di te'. Nel corto facciamo pronunciare queste parole dalla protagonista". Ci sono molti rimandi a quello che spesso dice chi si ammala di tumore. "Sì, perché il tema della fotografia è sempre il tempo. Tutto ciò che accade, accade in un tempo. Che non è statico ed è generativo. Le pazienti scelgono di includere alcune relazioni e questo crea un lascito, ed è quello che abbiamo cercato di mostrare".

"Luce naturale", un corto per raccontare il tumore al seno metastatico

LINK: https://lasentinella.gelocal.it/salute/dossier/saluteseno/2023/10/20/news/tumore_seno_metastatico_cortometraggio-418298971/



"Luce naturale", un corto per raccontare il tumore al seno metastatico di Tiziana Moriconi La storia sanitaria di Paola la impariamo in pochi secondi nell'ambulatorio del medico, quando ancora non sappiamo nulla di lei. Ma, al di là del fatto clinico, ci sono le relazioni. E il tempo. Intervista allo sceneggiatore Francesco Bentini Aggiornato alle Raccontare il tumore al seno metastatico e l'esperienza di chi lo vive. Senza retorica. Senza forzature. Senza pietismi e senza edulcorare nulla. Con le parole esatte - "giuste" o "sbagliate" che siano, ammesso che esista un parametro universale di giudizio - di chi ha la malattia, e senza la pretesa di poter rappresentare tutte le sensibilità. Questo era il mandato. E il cortometraggio "Luce naturale" è riuscito nel compito in 20 minuti di pellicola che scorre davanti agli occhi senza filtri, se non quello della delicatezza.

Abbiamo chiesto a Francesco Bentini, co-sceneggiatore del film, di raccontarci la genesi del progetto realizzato da SIMM - Società Italiana di leadership e Management in Medicina grazie al supporto di Novartis, presentato in anteprima a Genova il 13 ottobre nel corso dell'evento "Tumore al seno metastatico: quali risposte, quali prospettive" (promosso dall'Associazione Nazionale Tumore al Seno Metastatico Noicisiamo Odv e PRE.ZIO.SA Ets), e il 17 ottobre al Teatro Sarti di Faenza (con il patrocinio dell'Istituto Oncologico Romagnolo - IOR). La newsletter di Salute Seno - come iscriversi Francesco Bentini, da dove nasce l'esigenza di raccontare il tumore al seno metastatico in un cortometraggio? "Si tratta prima di tutto di un'opera di divulgazione scientifica all'interno di un percorso che la Società Italiana di leadership e Management in Medicina ha intrapreso da alcuni anni:

un percorso di riflessione sul linguaggio che descrive le situazioni di malattia, e del cancro in particolare, che nasce dal bisogno di superare l'inadeguatezza degli stereotipi. Gli obiettivi di quest'opera sono diversi, come i tipi di pubblico a cui è diretto. Si rivolge alle persone che non conoscono la malattia, per le quali spesso la parola metastatico è un tabù, per far loro comprendere il punto di vista di chi ha la malattia; ai familiari e a chi è coinvolto personalmente, e ai sanitari. In questo ultimo caso il corto è pensato anche come uno strumento di formazione, un punto di partenza per lavorare sull'empatia e la comunicazione medico-paziente. In generale, vuole essere un ponte, aprire lo sguardo e un dialogo tra sanitari e pubblico, che poi siamo tutti noi". Come siete arrivati alla sceneggiatura? "Siamo partiti dall'analisi della letteratura scientifica, che abbiamo poi integrato con i contenuti forniti dalle

pazienti dell'Associazione Nazionale Tumore al Seno Metastatico Noicisiamo, con i colloqui con gli oncologi della AUSL Romagna, IRST - Istituto Romagnolo per lo Studio dei Tumori "Dino Amadori" di Meldola e con altri punti di vista. Anche io sono stato un medico in passato, e questo mi aiuta nel mio lavoro, che è essenzialmente quello di fare la sintesi di tante frasi e di tante esperienze". Cosa è stato più difficile? "Di semplice c'è stato poco. La cosa più facile è stata individuare la complessità di emozioni e concetti, la cosa più difficile trovare le poche parole giuste per comunicarli. In questo ci ha aiutato l'associazione di pazienti, soprattutto a discernere le frasi in cui si riconoscevano, le dinamiche, le sfaccettature. Sceneggiatura e regia sono state fatte tutte a 4 mani, le mie e quelle di Riccardo Calamandrei. Le parole giuste non le troverai mai e la storia perfetta non esiste, ma ci abbiamo messo la massima cura". Festival Salute 2023. Ripartire dopo un cancro: la storia di Barbara E dal punto di vista della realizzazione del film? "Far passare la complessità di un'intenzione. È una produzione indipendente, con una troupe di sole 3 persone, doveva essere girato in soli 5 giorni, ma volevamo che fosse un

prodotto cinematografico di buon livello per essere all'altezza del tema. Tantissime persone ci hanno aiutato. La protagonista, Tamara Balducci, è un'attrice di teatro affermata. Ha fatto propria la parte e l'ha condotta con molta grazia: il suo personaggio sfuma su di sé il peso di tutto ciò che accade. I ragazzi che interpretano i suoi studenti provengono invece dalla scuola di teatro Alcantara di Rimini". Festival Salute 2023. Cristina Donadio e il cancro: "La diagnosi arrivò mentre giravo 'Gomorra' ma non la rivelai" C'è anche un po' di finzione, inevitabilmente. "Alcune parti sono volutamente 'sopra le righe', perché in pochi secondi aiutano a raccontare delle dinamiche molto realistiche. Per esempio, le figure del marito e della collega di Paola, la protagonista, che si agitano ma non riescono a creare una vera empatia. Speriamo di essere riusciti a non cadere nella trappola della retorica. La diagnosi di tumore metastatico segna inevitabilmente una linea che crea un 'noi' e un 'voi': chi vive l'esperienza di malattia sa che non può attraversarla, ma averne la consapevolezza è la chiave per comprendersi a vicenda". Festival Salute 2023. La storia di Ornella

Campanella e i portatori di mutazioni Brca prima di Angelina Jolie In tutto il film avete utilizzato la metafora della fotografia. Come è nata l'idea? "L'estetica del corto è ispirata all'opera del fotografo Luigi Ghirri. Lui sosteneva che è importante scegliere cosa includere nella foto, ma soprattutto cosa escludere. Trovare la libertà di guardare la realtà privandola del superfluo, della banalità, scegliendo su cosa posare lo sguardo, a cosa dare valore e senso, per individuare 'il punto di equilibrio tra la tua interiorità e ciò che c'è all'esterno, che vive fuori di te'. Nel corto facciamo pronunciare queste parole dalla protagonista". Ci sono molti rimandi a quello che spesso dice chi si ammala di tumore. "Sì, perché il tema della fotografia è sempre il tempo. Tutto ciò che accade, accade in un tempo. Che non è statico ed è generativo. Le pazienti scelgono di includere alcune relazioni e questo crea un lascito, ed è quello che abbiamo cercato di mostrare".

"Luce naturale", un corto per raccontare il tumore al seno metastatico

LINK: https://www.salute.eu/dossier/saluteseno/2023/10/20/news/tumore_seno_metastatico_cortometraggio-418298971/



"Luce naturale", un corto per raccontare il tumore al seno metastatico di Tiziana Moriconi La storia sanitaria di Paola la impariamo in pochi secondi nell'ambulatorio del medico, quando ancora non sappiamo nulla di lei. Ma, al di là del fatto clinico, ci sono le relazioni. E il tempo. Intervista allo sceneggiatore Francesco Bentini 20 Ottobre 2023 Aggiornato alle 11:11 3 minuti di lettura Raccontare il tumore al seno metastatico e l'esperienza di chi lo vive. Senza retorica. Senza forzature. Senza pietismi e senza edulcorare nulla. Con le parole esatte - "giuste" o "sbagliate" che siano, ammesso che esista un parametro universale di giudizio - di chi ha la malattia, e senza la pretesa di poter rappresentare tutte le sensibilità. Questo era il mandato. E il cortometraggio "Luce naturale" è riuscito nel compito in 20 minuti di pellicola che scorre davanti

agli occhi senza filtri, se non quello della delicatezza. Abbiamo chiesto a Francesco Bentini, co-sceneggiatore del film, di raccontarci la genesi del progetto realizzato da SIMM - Società Italiana di leadership e Management in Medicina grazie al supporto di Novartis, presentato in anteprima a Genova il 13 ottobre nel corso dell'evento "Tumore al seno metastatico: quali risposte, quali prospettive" (promosso dall'Associazione Nazionale Tumore al Seno Metastatico Noicisiamo Odv e PRE.ZIO.SA Ets), e il 17 ottobre al Teatro Sarti di Faenza (con il patrocinio dell'Istituto Oncologico Romagnolo - IOR). La newsletter di Salute Seno - come iscriversi Francesco Bentini, da dove nasce l'esigenza di raccontare il tumore al seno metastatico in un cortometraggio? "Si tratta prima di tutto di un'opera di divulgazione scientifica all'interno di un percorso che la Società Italiana di leadership e

Management in Medicina ha intrapreso da alcuni anni: un percorso di riflessione sul linguaggio che descrive le situazioni di malattia, e del cancro in particolare, che nasce dal bisogno di superare l'inadeguatezza degli stereotipi. Gli obiettivi di quest'opera sono diversi, come i tipi di pubblico a cui è diretto. Si rivolge alle persone che non conoscono la malattia, per le quali spesso la parola metastatico è un tabù, per far loro comprendere il punto di vista di chi ha la malattia; ai familiari e a chi è coinvolto personalmente, e ai sanitari. In questo ultimo caso il corto è pensato anche come uno strumento di formazione, un punto di partenza per lavorare sull'empatia e la comunicazione medico-paziente. In generale, vuole essere un ponte, aprire lo sguardo e un dialogo tra sanitari e pubblico, che poi siamo tutti noi". Esmo 2023 Tumore al seno: l'inquinamento aumenta il rischio del 28% di Irma

D'Aria 19 Ottobre 2023
Come siete arrivati alla sceneggiatura? "Siamo partiti dall'analisi della letteratura scientifica, che abbiamo poi integrato con i contenuti forniti dalle pazienti dell'Associazione Nazionale Tumore al Seno Metastatico Noicisiamo, con i colloqui con gli oncologi della AUSL Romagna, IRST - Istituto Romagnolo per lo Studio dei Tumori "Dino Amadori" di Meldola e con altri punti di vista. Anche io sono stato un medico in passato, e questo mi aiuta nel mio lavoro, che è essenzialmente quello di fare la sintesi di tante frasi e di tante esperienze". "Tre desideri", la serie podcast con Mara Maionchi per parlare di prevenzione contro i tumori di Sara Carmignani 04 Ottobre 2023 Cosa è stato più difficile? "Di semplice c'è stato poco. La cosa più facile è stata individuare la complessità di emozioni e concetti, la cosa più difficile trovare le poche parole giuste per comunicarli. In questo ci ha aiutato l'associazione di pazienti, soprattutto a discernere le frasi in cui si riconoscevano, le dinamiche, le sfaccettature. Sceneggiatura e regia sono state fatte tutte a 4 mani, le mie e quelle di Riccardo Calamandrei. Le parole giuste non le troverai mai e la storia perfetta non esiste,

ma ci abbiamo messo la massima cura". Festival Salute 2023. Ripartire dopo un cancro: la storia di Barbara E dal punto di vista della realizzazione del film? "Far passare la complessità di un'intenzione. È una produzione indipendente, con una troupe di sole 3 persone, doveva essere girato in soli 5 giorni, ma volevamo che fosse un prodotto cinematografico di buon livello per essere all'altezza del tema. Tantissime persone ci hanno aiutato. La protagonista, Tamara Balducci, è un'attrice di teatro affermata. Ha fatto propria la parte e l'ha condotta con molta grazia: il suo personaggio sfuma su di sé il peso di tutto ciò che accade. I ragazzi che interpretano i suoi studenti provengono invece dalla scuola di teatro Alcantara di Rimini". Festival Salute 2023. Cristina Donadio e il cancro: "La diagnosi arrivò mentre giravo 'Gomorra' ma non la rivelai" C'è anche un po' di finzione, inevitabilmente. "Alcune parti sono volutamente 'sopra le righe', perché in pochi secondi aiutano a raccontare delle dinamiche molto realistiche. Per esempio, le figure del marito e della collega di Paola, la protagonista, che si agitano ma non riescono a creare una vera empatia. Speriamo di

essere riusciti a non cadere nella trappola della retorica. La diagnosi di tumore metastatico segna inevitabilmente una linea che crea un 'noi' e un 'voi': chi vive l'esperienza di malattia sa che non può attraversarla, ma averne la consapevolezza è la chiave per comprendersi a vicenda". Festival Salute 2023. La storia di Ornella Campanella e i portatori di mutazioni Brca prima di Angelina Jolie In tutto il film avete utilizzato la metafora della fotografia. Come è nata l'idea? "L'estetica del corto è ispirata all'opera del fotografo Luigi Ghirri. Lui sosteneva che è importante scegliere cosa includere nella foto, ma soprattutto cosa escludere. Trovare la libertà di guardare la realtà privandola del superfluo, della banalità, scegliendo su cosa posare lo sguardo, a cosa dare valore e senso, per individuare 'il punto di equilibrio tra la tua interiorità e ciò che c'è all'esterno, che vive fuori di te'. Nel corto facciamo pronunciare queste parole dalla protagonista". Ci sono molti rimandi a quello che spesso dice chi si ammala di tumore. "Sì, perché il tema della fotografia è sempre il tempo. Tutto ciò che accade, accade in un tempo. Che non è statico ed è generativo. Le pazienti scelgono di includere alcune relazioni e questo crea un

lascito, ed è quello che abbiamo cercato di mostrare".